Anno 2. Roma 2. Marzo 1872 Num. 17.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice	All'Edizione Colorata
Per un Mese.....Lire 0, 75.	Per un Mese.....Lire 1, 25.
«tre Mesi..... » 2, 25.	» tre Mesi..... » 3, 75.
«sei Mesi..... » 4, 50.	» sei Mesi..... » 7, 50.
«Per un Anno.....» 9, 00.	» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

Il signor FOURNIER

Alleluja, alleluja. Dovunque incontri visi giocondi, perchè è svanito il pericolo di una collisione colla Francia. Dopo tante e tante pratiche, dopo tanti lustramenti di stivali alla fine il signor Adolfo Thiers, presidente della *republique* si è degnato d'accordo con i padri della patria, di nominare l'ambasciatore a Roma presso la corte d'Italia. Poveri Francesi, dopo tante fatiche, alla fine hanno trovato l'uomo della circostanza! Io li venero e li ammiro.

Certo che ci voleva tutto il coraggio loro, per decidersi a prendere una si grave risoluzione in questi momenti difficili, e degnarsi di riconoscere che l'Italia è una nazione come tutte le altre, ed anche qualcosa più di qualcun'altra, Ed il sacrifizio è tanto più grande in quanto che i clericali muggiscono tremendi in Francia, ed i partiti diversi la dilaniano a vicenda.

Thiers prendendo un momento la sacra gravità di un porporato ha esclamato il *nuncio vobis gaudio magno*, e tutta la penisola italiana si è rallegrata.

Dunque ora che l'ambasciatore francese è stato nominato, possiamo dormire i nostri sonni tranquilli, e chiudere un'occhio. Ma non sarebbe meglio, chiuderli addirittura tutte e due? Su questa nomina disgraziatamente ho qualche dubbio, vi è qualche ascosa spina che mi punge maledettamente. Fatevi questa dimanda, — Ora che l'ambasciatore è stato nominato, si degnerà di venire a Roma?

Ohimè, veggo molti visi impallidire, ripensando al celebre Goularde, che ad ogni momento doveva arrivare a Roma, e invece ha finito per arrivare a un portafoglio. Non v'è che dire, ci vogliono proprio i Francesi per immaginare certi guete-apens, graziosissimi. Io purtroppo credo che ancora non sia stato scavato il ferro per fabbricare il vagone con cui *mon sieur* Fournier arriverà in Italia; e dopo un pezzo che gli Italiani ne aspetteranno alla stazione l'arrivo, finirà per prendersi un portafoglio come il suo antecessore in *partibus*.

Salvo questa piccola difficoltà che l'ambasciatore non venga a prendere possesso della sua carica, del resto noi possiamo essere contentissimi della scelta fatta. Il nuovo ambasciatore è uomo, integerrimo e liberale, e in fin dei conti non vi voleva altro che un *Fournier*, (un *fornajo*) per maneggiare un pò questa maledetta pasta della questione orbo-gallo-cattolica.

Fra Chicot.

ESPOSIZIONE ARTISTICA
ALLA
CASINA DEL PINCIO

Fedele alla mia promessa, eccomi a ripigliare le mie funzioni dopo tanto tempo che le ho trascurate. Siamo al *Cristoforo Colombo giovinetto* di quell'esimio artista che è il cavaliere Monteverde, e questo lavoro che gli fruttò grandissima rinomanza e la medaglia d'oro all'esposizione di Parma, ancora quì in Roma ha ottenuto il plauso di tutti gli intelligenti. Nei ristretti limiti che m'impone la piccolezza del giornale, non si potrebbe adequatamente discorrere di tale capo-lavoro, e di più, questo è ormai troppo conosciuto perchè se ne abbia a tessere il millesimo elogio, e mi contento di ripetere col Mamiani, *tanto nomini nullum par elogium.*

Passiamo ad un altro genere, un caminetto del sig. Giovita Lombardi! È lavorato con molto buon gusto; gli uccelli, i frutti ed i putti con molta squisitezza, e non vi trovo altro difetto che la deficenza di base; le due ali del caminetto dovrebbero sporgere più innanzi. Sopra questo modello in gesso della grandezza naturale, è esposto un piccolo bozzetto in creta di monsieur Bourgeois, e rappresenta la *Bocca della verità*, eterno spauracchio di tutti i bambini; ed infatti lì vicino è seduta una donna che tiene in braccio il figliuoletto che spaventato rivolge la testa e con raccapriccio ritira la mano dal mascherone. L'attitudine del bambino è ben colta, non così quella della donna che riesce sforzata e deforme.

Accanto abbiamo un altro lavoro di W. H. Rinehart, l'*Endimione* dormiente, vi è del buono, ma nulla di particolare che fissi l'attenzione dell'osservatore.

E colla *Maddalena* di Antonio Allegretti terminiamo la seconda stanza lodando l'artista per la bella espressione, che ha saputo dare al suo lavoro e per la verità con cui si piegano senza sforzo le membra.

Il signor Adalberto Cencetti mi ha esposto il ritratto in gesso di una giovinetta così bella che io ne sono rimasto innamorato; questa simpatica

Per la Drogheria fuori Porta del Popolo sono cresc

An: 2: N.° 17

te piacevoli occupazioni alle Guardie Daziarie

dagli occhi maliziosi e parlanti ho scoperto che è la figlia di un' artista amico del Cencetti; ed io lodo altamente lo scultore perchè dopo aver trovato un così bel modello, ha pure saputo ritrarlo così al vivo. Io disgraziatamente non conosco l'originale, ma vi è tanta verità in questo gesso, che garantirei la somiglianza a occhi chiusi.

Un bassorilievo in marmo rappresentante una testa di donna è il lavoro presentato dal sig. G. Ronca e poi abbiamo una *baccante* di A. Rondoni. La posa è molto bella, e indovinata; la testa mi sembra un poco troppo giovanile, e ha il difetto di una faccia un poco storta, dopo tutto però si liberebbe volentieri in sua compagnia.

Se noi abbiamo la primavera nei campi e nell'aria dolce e tepidetta, l'esposizione l'ha in un mezzo busto di Antonio Bottinelli; è una bella primavera, non vi è che dire, ma pel gusto mio l'avrei desiderata, più vaporosa per così dire; essa ti sorride, ma è un riso senza espressione.

Un' americano I. H. Haseltine ha esposto un busto di *Cleopatra*, la testa è abbastanza bene eseguita, ma è una faccia dolente e non voluttuosa come si addice a tal donna, e il difetto principale lo trovo nel concetto di presentarla con tutto il petto scoperto, in modo schifoso e ributtante; se anche l'artista l'ha fatto per ritrarre i vizi di questa celebre donna, ha sbagliato; Cleopatra era una sirena e questa è una svergognata da trivio.

Un bel lavoro è quello che viene dopo, eseguito dal Bottinelli, la *Camilla* di Virgilio; è una bella amazzone, ma a quei faticosi esercizi indurata, non comprendo come abbia conservata quell'aria delicata e infantile.

Un secondo lavoro dell' Haseltine, è la *Lucia di Lamermoor*

« Verranno a me sull'aure
« I tuoi sospiri ardenti.... »

è lo stesso tipo dolente (e qui sta bene) della Cleopatra, con quanta filosofia di concetto, ognuno lo vede.

Pietro Calvi, egregio artista ha esposto due originalità molto belle, due lavori cioè in marmo e bronzo; l'uno rappppresentante *Otello* che contempla il fazzoletto di *Desdemona;* magnifico risalto fa il negro e feroce volto del moro, fra le bianche pieghe del manto. L'altro busto è quello di una mora, *Selika;* in ambedue ammiriamo la magnifica esecuzione, in quest'ultima la difficoltà maggiore del lavoro, ma nell' *Otello* la veritiera espressione di un bel concetto artistico,

A. Casetti ha esposto il ritratto di un vecchio colla pelle deformata dal vajuolo, a quanto sembra, ma nella bruttezza, non spiacente però, dell' originale vi ravviso la bellezza artistica; e ancora una bella testa di vecchio, forse Saturno, è quella esposta dal G. Ronca.

Passiamo a due lavori di una signora, Miss Margariel Foley; sono due bassorilievi, di cui il primo rappresenta una bella ragazza, *Pasquccia*, e il secondo, una testa di bambino; ma il primo è senza dubbio migliore.

Un terzo lavoro finalmente di questa signora è una *trasteverina;* ci si vede il bel tipo lontano mille miglie, quel bel tipo, che se non fossero gli argomenti del sesso forte, frate come sono e per di più beato, mi farebbero commettere delle pazzie.

FRA. ANGELICO.

COSE DIVERSE

*** Il chiarissimo autore drammatico Ludovico Muratori ha ottenuto a Genova un nuovo trionfo nella commedia *Tentazioni.* Per ben nove volte venne chiamato agli onori del proscenio.

*** **Gelosia di mestiere.** — L' *Osservatore Romano* diffida un certo prete che dice andare per elemosina onde costruire una certa Chiesa — Se costui invece andasse a chiedere elemosina per i suoi bisogni che male ci è se si serve della chiesa; forse non si è fatto sempre così ?

*** Tutti i Giornali, e di ogni colore empiono le loro colonne delle decisioni, e contratti stipolati con le diverse Società per la costruzione dei nuovi qnartieri; il fatto però è che nulla si vede di positivo all'infuori delle ciance dei giornali.

*** In Francia Thiers e i Ministri hanno dato le dimissioni, per la questione dell' imposte sulle materie prime, ma siamo certi che a quest' ora le avranno già ritirate; sono scene troppo ripetute in tutti i ministeri, e chi stà al potere non è così sciocco di abbandonare, un posto così . . . . . onorifico.

*** L'Africa Meridionale, in questo momento attira l'attenzione dell'Europa. Si è aperta una nuova *California* ed in fatti l'oro e i diamanti vi si trovano in una quantità meravigliosa.

I cercatori di oro, per nulla curando la febbre tifoidea che vi predomina, e che miete vittime abbondantissime, vi accorrono numerosi cercando di arricchire tutto in una volta.

*** Jeri è sortita finalmente la relazione ufficiale della disputa fra Evangelici e Cattolici — però sembra che un edizione sia sortita dalle Officine della Capitale, un altra da quella della Società per gl' interessi Cattolici; quale **sarà la vera?** è meglio leggere la prima, giacchè venne annunciata anche dall'*Osservatore Romano.*

*** Un secondo articolo del Cronista della *Libertà* sig. Carocci apparve in questi giorni, onde vieppiù mettere in chiaro gli abusi che si succedono al teatro Apollo a danno del pubblico, ed a totale beneficio dell' impresa; noi siamo ben lieti di aver con i nostri articoli fatto entrare in ragione il signor Carocci, che allorquando noi scrivevamo esso a spada tratta favoriva l'impresa; cosa certo che non gli faceva onore, essendo romano e conoscendo troppo davvicino il Iacovacci e l'andamento del Teatro.

*** Dai giornali spagnoli si apprende che l'affare della *Florida* minaccia di assumere le stesse proposizioni di quello dell'*Alabama* e che gli Stati Uniti sono risoluti di reclamare dalla Spagna un' indennità pecuniaria in favore dell'armatore di quel bastimento catturato dalla flotta spagnola nelle acque di Cuba. Fra poco gli Americani domanderanno all' Italia un indennità perchè lasciavano colare a fondo, *l'Affondatore* bastimento fabbricato in America!

*** Uno spettacolo imponente fu il giorno 27 prossimo scorso alla Camera dei Deputati. Era l'apertura della Camera; indovinate un poco quanti erano i presenti? Centoventi!!!...

E se non ridi di che rider suoli?

Buffoni e poi Buffoni!... Approfittate pure della circolazione gratuita sulle ferrovie, ma non dimenticate però nei vostri viaggi la *medaglia* di S. Venanzio che vi libererà da qualche divergenza dal binario.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N.* 11.

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIIMCA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

C.mi 15 per l'affrancazione.

E. VERZASCHI

ROMA. Corso N°. 135 A, 136. ROMA.

100 Carte da Visita

L. 2.

Ogni Linea, o Corona aumenta C.mi 50.

Si spediscono nella medesima giornata dell'ordinazione a chi ne arà dimanda con lettera affrancata con il relativo Vaglia, unendo

Anno 2. Roma 5. Marzo 1872 Num. 18.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice		All'Edizione Colorata	
Per un Mese	Lire 0, 75.	Per un Mese	Lire 1, 25.
«tre Mesi	» 2, 25.	» tre Mesi	» 3, 75.
«sei Mesi	» 4, 50.	» sei Mesi	» 7, 50.
«Per un Anno	» 9, 00.	» un Anno	» 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

LE MEMORIE DI SELLA

Quanto prima con i tipi G. Cassone e Compagni verrà pubblicato un interessante libro, in cui sotto forma storico-romantica, il celebre ministro delle finanze e del pareggio, narrerà la sua vita, dalle fasce insino alla caduta del presente ministero.

Quintino il Biellese, è venuto in questa determinazione, dopo l'esito colossale che hanno avuto le *Memorie del Diavolo* di Souilié, ora nuovamente illustrate e pubblicate a dispense dalla tipografia di Felice Legros a Milano.

Noi non possiamo altro che lodare altamente il signor Sella per queste sue idee, anzi più che idee fatti. E certo niuno meglio di lui, potrà narrare lo svolgimento e il trionfo della rivoluzione italiana in Roma capitale: niuno meglio di lui potrà anotomizzare il carattere, lo spirito del popolo italiano, egli che dalla prima e seconda epidermide ha studiato attentamente il corpo dei contribuenti fino a che è giunto ai nostri giorni a scoprire il midollo dell'osso.

Sarebbe vana fatica il dire che in quest'opera sarà compendiata tutta la scienza politica e amministrativa (non parlo del ben chiomato Lazzarini) con cui è stata sempre ed è ancora regolata l'Italia; il filosofo troverà pascolo alla mente, gli uomini di forti pensieri, e amanti dell'ordine vi ammireranno la somma sapienza, con cui il grande ministro ha saputo (mi si permetta la frase veramente indegna del soggetto) pelare il pollastro senza farlo gridare, e ridotto l'esercito al *perhinde ac cadaver* dei Lojola, l'ha ridotto all'ufficio di sbirro, di esattore delle imposte.

Fra i più commoventi episodii del libro vi è quello dei mugnai dell'Emilia, interessante schizzo della tassa sul macinato. Molti pensieri sublimi si riscontrano nel libro;

— « Ogni qualvolta incontro un contribuente, mi sentirei il dovere di cavarmigli il cappello ».

— « *Tassae tassarum et omnia tassae.* »

— Se i miei avi mi avessero lasciato abbastanza beni dl fortuna, io abolirei non solo tutte le tasse, ma darei cinque franchi al giorno ad ogni Italiano. »

— « Contribuente è colui che paga tutto e gode niente. »

E mille e mille altre sentenze da farne tesoro. Al pari del romanzo di Souliè, il presente avrà anch'esso il suo personaggio fantastico immaginario nel Pareggio, ossia la formola, la legge è uguale per tutti, ridotta ulla sua ultima espressiome.

Per lo stile ha cercato d'imitare i grandi nostri autori ed in specie Cantù, forse per amore di conciliazione, e l'imita felicemente nella concisa e stupenda prefazione della Margherita Pusterla;

— Lettore pagasti mai tasse?

— No:

— Questo libro non è per te.

E siccome non vi è al mondo persona che non abbia mai amato, o in Italia individuo che non paghi la più piccola tassa, così questo sarà il libro veramente adatto al popolo italiano, ai 27 milioni di contribuenti.

Fra Chicot

Rassegna Politica

Prosegue con maggiore alacrità il concentramento di tutti i principi regnanti o no, qui in Roma. Domenica sera 3 Marzo arrivò finalmente da Firenze il principe Gerolamo Napoleone e prese stanza al palazzo Gabrielli; quanto prima il re verrà da Napoli per abboccarsi con lui. Ma questa sera stessa, parte per Napoli, il Principe Federigo Carlo di Prussia, come se non potesse trovarsi in compagnia di un Napoloonide. Uno stretto vincolo pare che finirà per unire la Prussia all'Italia, e bene a ragione poichè non ho veduto altro che nella corte prussiana, dei baffi lunghi come quelli della nostra. Considerazione generale; i principi regnanti tutti, hanno quest'ornamento del labbro, in proporzioni colossali; forse per poter meglio ridere sotto i baffi, delle sciocchezze o virtù dei popoli.

Un dispaccio di Atene dell'agenzia Stefani ci annunzia che la famiglia reale di Danimarca, accompagnata dal re Giorgio fino a Corfù, è partita per Roma per la via di Corinto e di Brindisi; siano sempre i benvenuti; troveranno degli italiani che apriranno loro le braccia, e dei porporati che l'inviteranno al bacio della pantofola.

Il punto in cui è giunta la miseria in Roma, lo prova il seguente fatto; due industrianti, hanno ieri rubato in società un paio di scarpe e una camicia, e nelle alte sfere, Minghetti e Rattazzi son

La Raspa

Il Leone

Destati che è ormai tempo, generos

eone, e spezza l'obbrobriosa catena

costretti a rubare a Lanza il portafoglio: lo permetterà il *carabiniere?* Vedremo.

In Francia, sempre più tremendi infieriscono i partiti. L'esercito parrebbe un poco favorevole al ritorno di Napoleone, e ce lo prova il seguente fatto. Fu trovato affisso in più posti un cartello così concepito:

« Ne abbiamo abbastanza di tutti codesti intrighi che ci condurranno alle cappuccinate e a una guerra in favore del papa. Noi preferiamo di molto il ritorno dell' Imperatore, dell' imperatrice e del principe imperiale.

« *Un Ufficiale dell' esercito.* »

Sembra dunque che Napoleone conosciuto l'errore di avere aiutato per tanto tempo la baracca di S. Pietro, se tornasse al potere seguirebbe un altra linea di condotta.

Edmondo About, detto il *versipelle* giorni sono pareva deciso per la repubblica; quanto durerà questa decisione? quanto quelle del popolo francese, e viceversa poi.

Il re legittimo se ha trovato fino ad ora poche simpatie in Francia, peggiori ne ha trovate ad Anversa per parte dei Belghi. Sassi, grida, *marseilleise,* l' hanno costretto a sloggiare dalla città alla chetichella. Buon viaggio, senza speranza di ritorno. Chi più di tutti in quest'occasione ha sofferto dalla bufera, sono stati i reverendi padri Gesuiti.

In Spagna le cose proseguono ad andare di male in peggio. Ce ne duole per il giovine principe, non per la nazione, la quale non ha altro che quel che si merita. Voglia almeno don Amedeo regolarsi con prudenza e saggezza onde non esser complice delle colpe del popolo. Intanto si riorganizza l' armata forse per impedire un *pronunciamento.*

E le stesse velleità bellicose si mostrano in Inghilterra sempre a proposito della famosa Alabama. E niuna cosa tornerebbe più acconcia di una guerra, per ridonare l' affezione degli Inglesi, al principe di Galles, ed è forse in queste previsioni, che la giornata del 27 a Londra per il rendimento di grazie, per la ricuperata salute del principe, riuscì così splendida.

In Germania si sta trattando sull' abolizione del Concordato del 1801 rispetto all'Alsazia-Lorena; ma siamo certi che i clericali avranno una solenne sconfitta. Intanto in Turchia vi è stato un po di bruno per l' elezione dell' Esarca; fu annullata quella di Kilarion e in sua vece fu eletto il vescovo di Widdin. Ed in America finalmente, si sta conchiudendo un' alleanza offensiva e difensiva fra il Brasile e il Paraguay; basta che questa alleanza non sia cagione di guai novelli. Nonostante questo abbuiamento di orizzonte politico, io ho qualche speranza avendo ieri sera veduto la tranquillità d' animo con cui l' immenso Duca di San Donato, rappresentante *i popoli e Caserta* (Vedi poesie dell' autore) si mangiava per antipasto un pranzo di cinque individui, senza esagerazione

FRA CHICOT.

Due Celebrità Artistiche

Carlotta Patti e **Bottero** il celebre buffo ecco le nuovità artistiche di Roma; sebbene il Bottero abbia esordito prima della Patti nelle scene del Valle, gentilezza di cavaliere richiede che parli primieramente di lei.

Il teatro Apollo l'altra sera era contro il solito molto affollato per udire questo primo concerto dato dalla *magnanimità* del sempre lodato Iacovacci; l'attenzione era profonda. S'incominciò con una grandiosa sinfonia egregiamente eseguita e diretta dal maestro Terziani che alla fine fu salutato da una duplice salva di applausi. Quindi venne la volta della *signora* Carlotta (e non *miss* come qualche avviso annunciava quasi avesse la distinta artista vergogna di essere italiana e romana) che cantò colla sua voce veramente da usignuolo due arie in italiano, ed uu *valzer* francese, del quale si richiese il bis; ma la Patti invece aggiunse ai pezzi promessi, una fantasia, un' originalità tutta di genere francese, dove è stato messo in musica, il riso.

Il baritono Ragner, ed il contralto Boni, contribuirono al buon esito del concerto, il primo cantando la romanza della *Contessa d'Amalfi* « O mia Tilde, » e la seconda nell'aria della *Donna Caritea.* Poi la sera di Sabato prossimo avremo il secondo concerto.

Bottero, al Teatro Valle fa furore nel *Don Bucefalo*; fino ad ora ad ogni rappresentazione sono stati dovuti dare in dietro i biglietti dalla folla immensa che vi concorre. Ma eccettuato Bottero il resto della compagnia è un ammasso di piccoli cani.

Non so quanto ci possa, in fondo, guadagnare Bottero e l'arte!

FRA GORENFLOT

Cose Diverse

*** **Un nuovo genere di contratto.** Un' attrice di gran fama che per eccezione, è saggissima ha ricevuto la settimana passata l' invito seguente da un golante forestiero.

« Madamigella, si dice che voi siete saggia, « e che abbiate presa la risoluzione di esserla « per tutta la vita, io vi esorto a non cangiar « proposta; il contratto che v'invio vi assicura « 500 franchi al mese fino che vi durerà questa « fantasia, se per azzardo cambiaste idea io vi « darò mille franchi al mese e vi domando la « preferenza.

*** A..... va a trovare un medico Signore gli dice, sono sei mesi che io ho sposato e mia moglie si è sgravata d'un figlio.

Tranquillizzatevi mio buon amico gli risponde l'Esculapio, accade sovente che il primo fanciullo è precoce; non così è degli altri.

*** **Nozze chinesi.** — Il diciotto di febbraio dovevano celebrarsi a Pekino le nozze dell'Imperatore del celeste impero, o « Figlio del sole « com'è detto colà.

La nuova imperatrice fu scelta tra quattrocento concorrenti, compie appena i quattordici anni e mezzo.

Da un anno tutti i telai delle tre città più manifatturiere del regno erano occupati ad apparecchiare il corredo della sposa, pel quale si spendono ben 10 milioni.

Le nozze dovevano celebrarsi con pompa inaudita. Un trono d'oro era apparechiato « pel figlio del sole » e la sposa, che s'intitola « figlia della luna » doveva essere condotta al tempio sotto un baldacchino contesto di perle.

Sua Maestà chinese, che è il padre dei suoi sudditi, deliberò che questo avvenimento sarà di festa nazionale per tutto il popolo, che avrà principio alle nove del mattino colla decapitazione di venti condannati a morte.

*** Il signor Giuseppe Pellas proprietario dello stabilimento Elettro - Galvanico di Firenze ha spedito - ai giornali tutti una circolare dove raccomanda i lavori in galvonoplastica della sua fabbrica, eseguiti per la mostra del nuovo nenegozio dell'orefice Bellezza.

Per parte nostra rispondiamo a questa lunga circolare, che aspetteremo, vedremo e poi giudicheremo, coscenziosamente e indipendentemente da qualche raccomandazione il suo lavoro.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

C.mi 15 per l'affrancazione.

E. VERZASCHI

ROMA. Corso N°. 135 A, 136. ROMA.

100 **Carte da Visita**

L. 2.

Ogni Linea, o Corona aumenta C.mi 50.

Si spediscono nella medesima giornata dell'ordinazione a chi ne arà dimanda con lettera affrancata con il relativo Vaglia, unendo

Anno 2. Roma 9. Marzo 1872 Num. 19.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice	All'Edizione Colorata
Per un Mese.....Lire 0, 75.	Per un Mese.....Lire 1, 25.
«tre Mesi..... » 2, 25.	» tre Mesi..... » 3, 75.
«sei Mesi..... » 4, 50.	» sei Mesi..... » 7, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.	» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

Il Concorso del Municipio

Come ai tempi di Cicerone due auguri non potevano incontrarsi senza ridere, così al giorno d'oggi due individui non si possono incontrare, senza dirsi reciprocamente, *concorri tu?*

E realmente la notificazione di concorso ai posti vacanti del nostro S. P. Q. R. ha fatto venire l'acquolina in bocca a tutti i buoni abitanti di Roma. Infatti chi ha niente vuol concorrere per aver qualche cosa, e chi ha qualche cosa per avere di più; da 1800 a 6000 lire ve n'è per tutti i gusti.

Ed anche io, confesso ingenuamente, che mi sono inteso venire alla bocca, più che acquolina, dell'estratto di zucchero, e decisi di concorrere, e dissi fra me — fortuna aiutami del tuo favore.

Entriamo anche noi nel branco e godiamoci il canonicato, di sudditi di un ff. qualunque.

Sono andato a staccare la mia fede di nascita: ho aspettato per tre ore, ed alla fine la ho avuta mediante L. 1, 50.

Date uno e vi sarà restituito cento, dice il Vangelo, e questa 1, 50 mi frutterà forse un 2000 lire di stipendio all'anno per lo meno.

Oh ma quando io siederò all' ufficio nella mia poltrona, come voglio disbrigare gli affari, senza fare aspettare mille anni la gente. Il mio dicastero non si riconoscerà più.

Poi me ne sono andato alla questura per avere il certificato di buona condotta morale e politica.

Come mi sono antipatiche le guardie di questura; quando sarò capo ufficio, segretario o vicesegretario voglio proporne l'abolizione.

Sono molto piu belle le guardie Municipali, con quel loro cappello a punte; posizione media fra i carabinieri e gli alti dignitari degli stati, ma più vicini a questi che a quelli.

Ah i miei buoni pizzardoni, le guardie del mio corpo, perchè infine anch'io sarò una ruota del Municipio, un membro un rappresentante, e i pizzardoni saranno naturalmente le mie guardie d'onore.

Entro nell' ufficio; l'impiegato mi guarda agro-dolce:

— Aspetti ce ne sono molti prima di lei: tutti per il concorso: Auff.!!

Quando venne la mia volta mi disse:

— Che cosa vuole?

— Certificato di buona condotta morale.

— Il suo nome....

— Fra Chicot, professione frate giornalista.

— Non vi è che dire; tenga pure.

— Adesso resta quello di condotta politica;

— Eccole anche l' altro; col mestiere di frate e giornalista, non si può a meno di avere buona condotta morale e politica.

Dovetti sborsare altri 30 soldi, ma feci la riflessione fatta prima.

Sommato tutto, sono almeno tre franchi che ho dati al governo, aggiungo le lettere scritte alle conoscenze dei conoscenti delle oche capitoline; ed altre piccole cose e posso fare una cifra rotonda che mi costa l'aspirazione al concorso;

Io aspiro con tutto il fiato dei miei polmoni, ma ho pochi titoli da presentare, e non vi è nemmeno un esame; e nell' esame io contavo moltissimo. Mi pento di aver fatto la spesa.

Sopra 1027 concorrenti che vi sono già iscritti, il mio nome nemmeno si ritroverà.

In ogni modo ho fatto la spesa come hanno fatto gli altri 1027 aspiranti ed il governo si è aspirato per lo meno fino ad oggi 50 635 lire nette nette.

Che bella ispirazione!

Facciamo tutte le settimane un concorso in tutti i municipii del regno e fra un anno abbiamo il pareggio.

Che ne dici Quintino?

A te resta sviluppare l'idea del povero aspirante

Fra Chicot

TEATRI

La questione dei teatri sembra finalmente che prenda buona piega; in prima dobbiamo lodare il Municipio nostro perchè alla fine sembra si sia accorto come commettesse una solenne sciocchezza nel regalare alle saccoccie di Don Vincenzo le 16000 lire per la stagione di Primavera, ed invece le ha destinate ai restauri del teatro Argentina che è in assai cattivo stato, quindi dobbiamo lodare l'attitudine presa dalla stampa cittadina proseguendo con valore la crociata che noi cominciammo, sia detto a nostra gloria, contro la fenice degli impresarî.

La Raspa

Illusioni dei concorren

Attentamente letta la Notificazione del Municipio per l'impieghi vacanti....

Taddeo balza dalla gioja

ma si

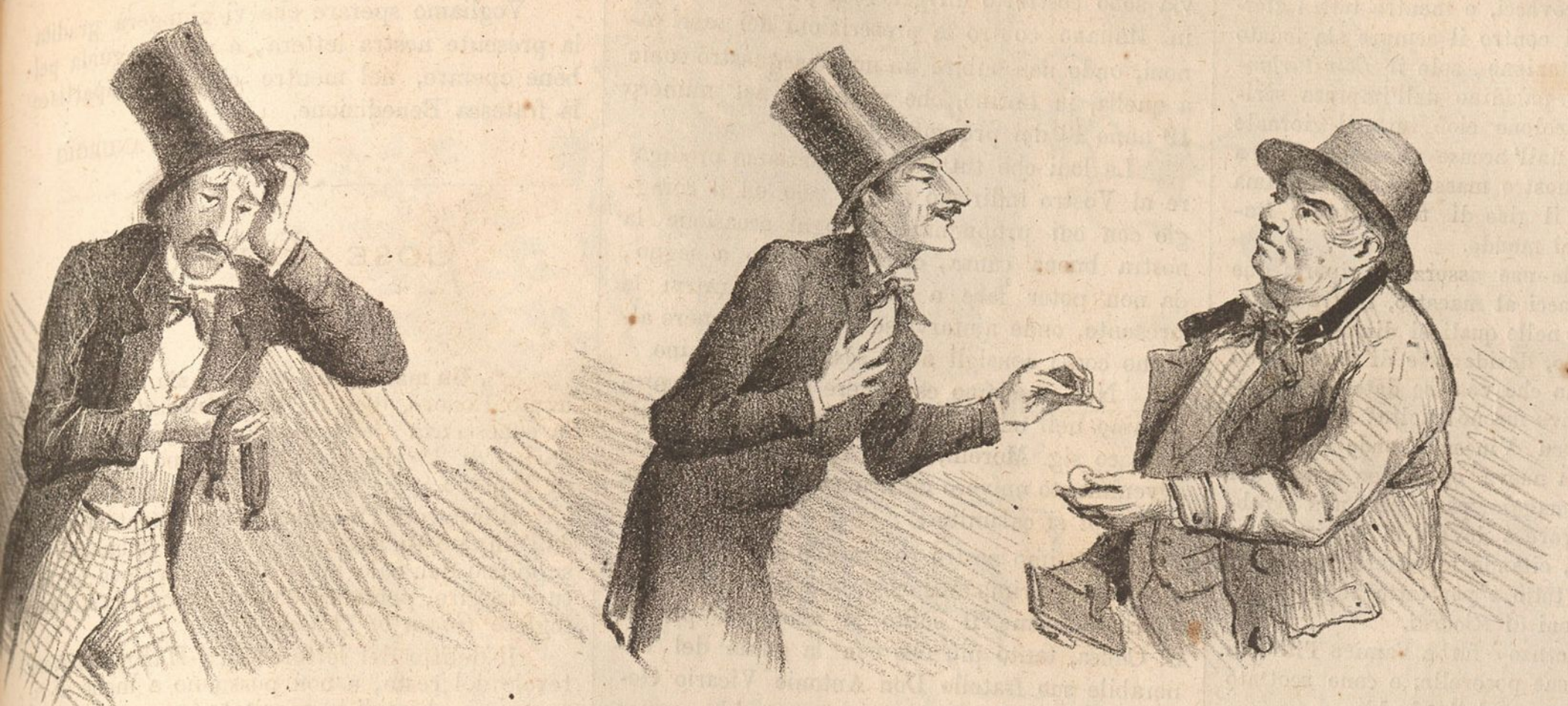
che no

e va a prendere la carta da bollo necessaria

e porla subito l'istanza alla

e d'un salto è al Campidoglio

ma trova i 49 posti occupati pri



...ando al miserevole stato delle sue finanze
...ellono far le spese per la carta bollata

Fortunatamente è soccorso..... da un inecenale al 99 p.%

la notte non può dormire dalla gioja pensando al lucroso posto che occuperà

non aspetta nemmeno il giorno per uscire

...bbrà luogo il concorso

e non le resta che a pregare quel santo che farà cessare gli abusi

Nella bufera che si è scatenata *finalmente*, ed era tempo, contro Iacovacci, e mentre tutti i giornali si sono schierati contro il sempre sia lodato impresario e la deputazione, solo il *Don Pirloncino* si è proclamato paladino dell'impresa scrivendo un lungo articolone cioè tutto il giornale nel quale la difende dall'accusa mossagli di non voler dare l'*Aida* al nostro massimo teatro, prima che essa abbia fatto il giro di tutti i teatri Italiani non solo ma del mondo.

Ed in prova delle sue asserzioni riporta due lettere, una di Iacovacci al maestro, l'altra di Ricordi all'impresario, nelle quali si dimostra come l'impresa dell' Apollo, desiderasse di dare l'*Aida* in Roma anche prima che venisse data a Milano. Come è che le trattative furono sciolte? Per la semplice ragione, che Don Vincenzo onde spendere poco avrebbe dato la nuova opera con artisti dei quali se non tutti, la maggior parte però non avrebbero saputo interpetrare a dovere la musica.

Nè vale il dire, citando le lettere, che Don Jacob si sarebbe in tutto e per tutto regolato ed aderito alle condizioni di Ricordi.

Ma se Don Vincenzo è furbo l'amico Tito non burla, e conosce le sue pecorelle, e cane scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda.

Egli si ricorda (e se *Don Pirloncino* lo ignora, suo danno) quando a Roma fu dato per tre volte il *Don Carlos*. Ricordi propose e Iacovacci dispose; accettò cioè condizioni e cantanti come gli vennero imposti, e sul più bello cambiò tutto come gli fece comodo e fu causa dell' esito dubbio che ognora ebbe a Roma questo spartito. Ed appunto a Roma specialmente ora che è capitale d' Italia importa troppo l'opera all' illustre maestro, ed al Ricordi che vi abbia il suo vero battesimo.

Ed è evidentissimo che Verdi non darà mai a Roma, l'*Aida* finchè Iacovacci sarà l'impresario perchè è più furbo del Municipio che dopo tante prove seguita ancora a farsi corbellare.

LETTERA DI FRA PANURGIO
A
CIVITA CASTELLANA

Dilettissimi Fratelli

In questi calamitosissimi tempi; sebbene dal sedicente governo Italiano siasi proclamata in tutto il mondo e in altri siti la libertà, e l'indipendenza della Chiesa di Roma, pur tutta via sono costretto dirigervi la presente scritta in Italiano contro le prescrizioni dei sacri canoni, onde non subire un nuovo sequestro come a quella, in Latino, che vi diressi nel numero 19 anno 10 del presente giornale.

Le lodi che tutto giorno sentiamo prodigare al Vostro indirizzo per lo zelo ed il coraggio con cui propugnate in ogni occasione la nostra buona causa, ci commuovono a segno, da non poter fare a meno di indirizzarvi la presente, onde ajutarvi se non con le opere almeno con i consigli nello scabroso cammino.

Non possiamo esprimere la gioia che provammo nell' udire la rinuncia emessa dall' eletto Sindaco sig. Morelli, e noi chiameremo un tale avvenimento un vero miracolo della Provvidenza in tempi si calamitosi.

L' Ottimo nostro confratello sig. Montanari a cui come primo anziano spetta la carica di FF speriamo come il solito si adoprerà per la S. Causa, tanto più che con la guida del Venerabile suo fratello Don Antonio Vicario Generale di questa Diocesi non potrebbe essere meglio diretto.

Dobbiamo poi inculcare a nome di tutta la santa congrega, al sig. FF. che ogni mattina e prima di andare a funzionare faccia leggere tutte le corrispondenze e dispacci, al lodato Vicario generale, il quale avrà cura controllarle per ogni buon fine, e poi seguire attentamente i suoi suggerimenti se vorrà acquistarsi la gloria santa del Paradiso.

Dobbiamo ancora pregare quella santa istituzione che per non compromettersi, con molto accorgimento ha adottato il moderno nome di *Società Operaia*, a mandare ad effetto quanto prima possibile, il progetto di spedire un istanza al Sovrano per l' elezione al Sindacato del presente FF. affinchè così consolidato in carica faccia trionfare i nostri sacrosanti diritti.

Per parte nostra promettiamo adoperarci con tutti i mezzi possibili per il felice risultato e con la preghiera ci rivolgeremo a Dio affinchè acciechi i nostri nemici aderendo alle nostre brame.

Non mancate d' inviare più spesso che potrete il santo Obolo. senza del quale non vi sarà dato godere i vantaggi dell' altra vita, e vi saranno chiuse le porte del Cielo.

Vogliamo sperare che vi giungerà gradita la presente nostra lettera, e vi sarà guida pel bene operare, nel mentre che vi compartisco la fratesca Benedizione.

FRA PANURGIO

COSE DIVERSE

*** **Un mandarino in disgrazia.** — Abbiamo avuto l'onore, dice il *Paris Journal*, di far ieri la conoscenza del letterato Pa-Hang, ex mandarino di 2.ª classe ed antico capo della polizia di Pechino.

Il letterato Pa-Hang, è certamente arrivato dall'impero di mezzo, dove fu condannato al supplizio del palo infuocato, e da dove ha potuto fuggire, per miracolo, a bordo della steamer inglese *Gueen of Ocean*.

Il delitto del letterato Pa-Hang, è spaventevole del resto, e non possiamo a meno di riconoscere che egli ha meritato la pena di morte. Sei mesi or sono circa, Pa-Hang ha starnutato in una tazza di tè ch' egli presentava al figlio del cielo.....

Il celeste impero ha cominciato col rompergli il ventaglio sul viso, e lo ha immediatamente condannato al supplizio che abbiamo detto. Ma Pa-Hang è un uomo lesto ed ha potuto fuggire saltando dalla finestra.

Oggidì egli dichiara che s' infischia del « cugino del sole » nel modo il più assoluto.

*** Il Fanfulla antico beveva il vino e faceva colla spada le chieriche ai frati, il *Fanfulla* d'oggi piange i suoi peccati e si è schierato dalla parte dei cattolici, per la disputa nella venuta di S. Pietro a Roma; povero *Quidam* dovevano farlo presidente del giurì cattolico nella famosa disputa, sarebbe stato veramente al posto.

Come però si spiega questa conversione; che sia niente il risultato delle tre conferenze del padre Cornal di D. C. D. G. al Gesù, dalle quali vennero, come dice, l'Osservatore, convertite molte persone.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico erzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

E. VERZASCHI

ROMA. Corso N°. 135 A, 136. ROMA.

100 **Carte da Visita**

L. 2.

Ogni Linea, o Corona aumenta C.mi 50.

Si spediscono nella medesima giornata dell'ordinazione a chi ne arà dimanda con lettera affrancata con il relativo Vaglia, unendo C.mi 15 per l'affrancazione.

Anno 2. Roma 12. Marzo 1872 Num. 20.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice

Per un Mese.....Lire 0, 75.
« tre Mesi..... » 2, 25.
« sei Mesi..... » 4, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.

All'Edizione Colorata

Per un Mese.....Lire 1, 25.
» tre Mesi..... » 3, 75.
» sei Mesi..... » 7, 50.
» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

GIUSEPPE MAZZINI

Egli non è più!

Questa mane il doloroso annunzio di sì grande sventura si è sparso per le vie di Roma, e ha colpito profondamente il cuore di ogni uomo onesto e di retto pensiero.

Tutti gli Italiani a qualunque partito politico appartengano debbono deplorare la morte del più grande apostolo dell' umanità.

Taccia ogni rancore dinanzi al sepolcro, se pur v'ha alcuno che contro **MAZZINI** avesse rancore.

Visse onesto e intemerato, e onesto e intemerato morì.

Egli colli scritti e la veneranda parola chiamò la nazione italiana a rivendicare i suoi diritti, a divenir libera e indipendente.

Ei proclamò e propugnò l'idea dell'unità d'Italia, questa idea a cui diede forma il brando di Garibaldi e del Re.

Da onesto e integerrimo cittadino, più che le sue opinioni, amò la patria, e volentieri sacrificò le prime, ai suoi nemici politici, rannodandosi col partito che meglio di lui avrebbe compita l'unità nazionale.

Quarant'anni di esilio e di cospirazione gli diedero quella fortezza di animo, e quella serenità di spirito per cui si fece ammirare dal mondo.

Ai Romani deve più d'ogni altro riuscire dolorosa la sua morte, la morte, di quei che nel 1849 col senno e colla spada difese la romana Repubblica contro tre eserciti coalizzati a soffocare nel sangue la libertà italiana.

Ed ora ei non è più.

Periscono gli uomini ma restano le idee.

E l'Idea del più grande Pensatore dell'epoca moderna rimarrà tettragona ai colpi degli avversarii.

A voi discepoli del Grande, che piangete a calde lagrime la sua morte, a voi un consiglio.

GIUSEPPE MAZZINI voleva il trionfo dei suoi principii con una rivoluzione pacifica, perchè più nobile e più duratura.

Egli combattè colla parola e non colla spada per le sue idee, perchè chi uccide di spada morrà di spada.

Egli avrebbe vinto temporeggiando.

Voi dunque suoi discepoli che raccoglierete le idee, del grande Maestro, scrupolosamente ne osservate i principii.

Combattete, come ei combatteva, altrimenti operando, avrete una vittoria, che sarà il germe di una grave tirannide.

AL PIÚ GRANDE PENSATORE
DELL'EPOCA NOSTRA

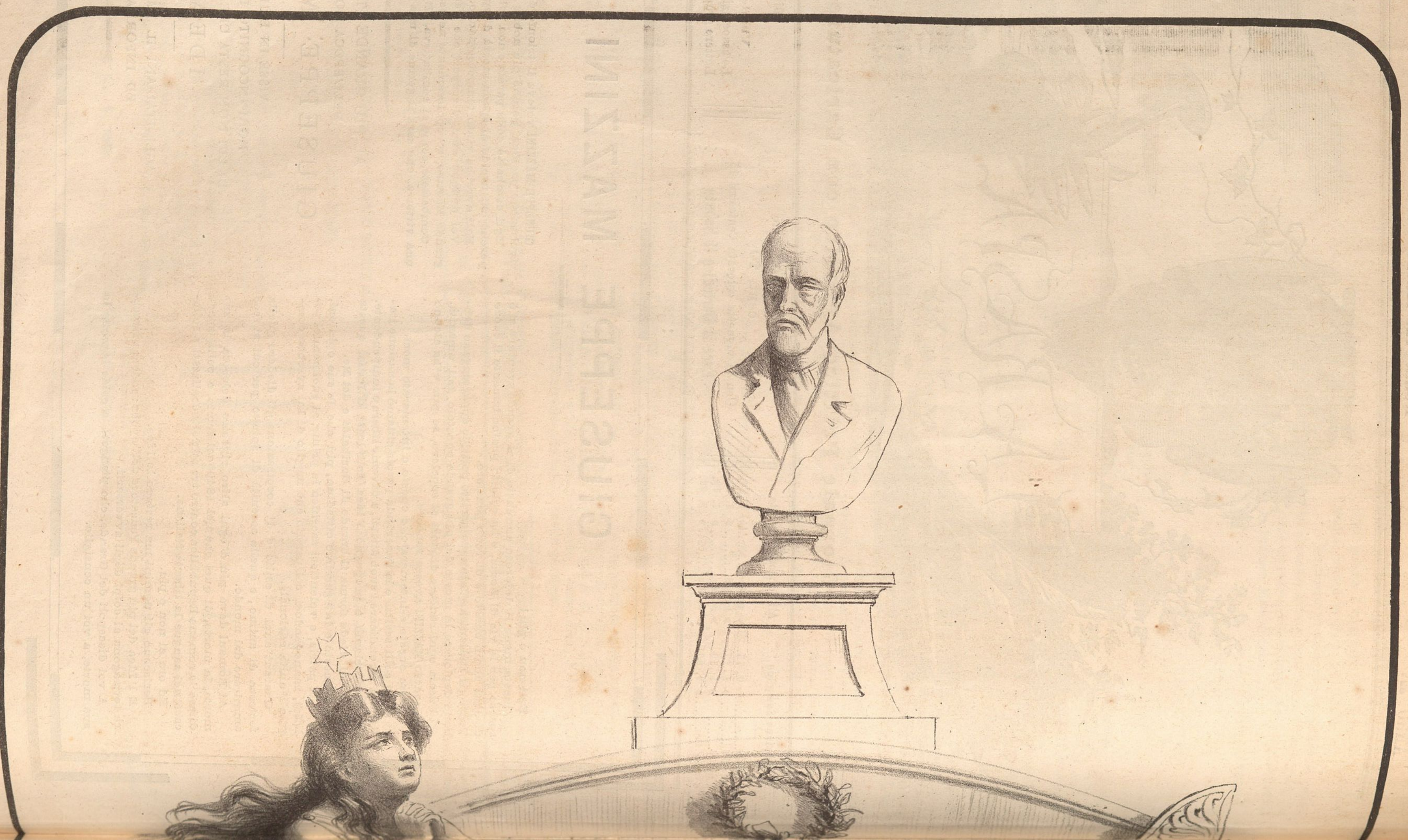
GIUSEPPE MAZZINI

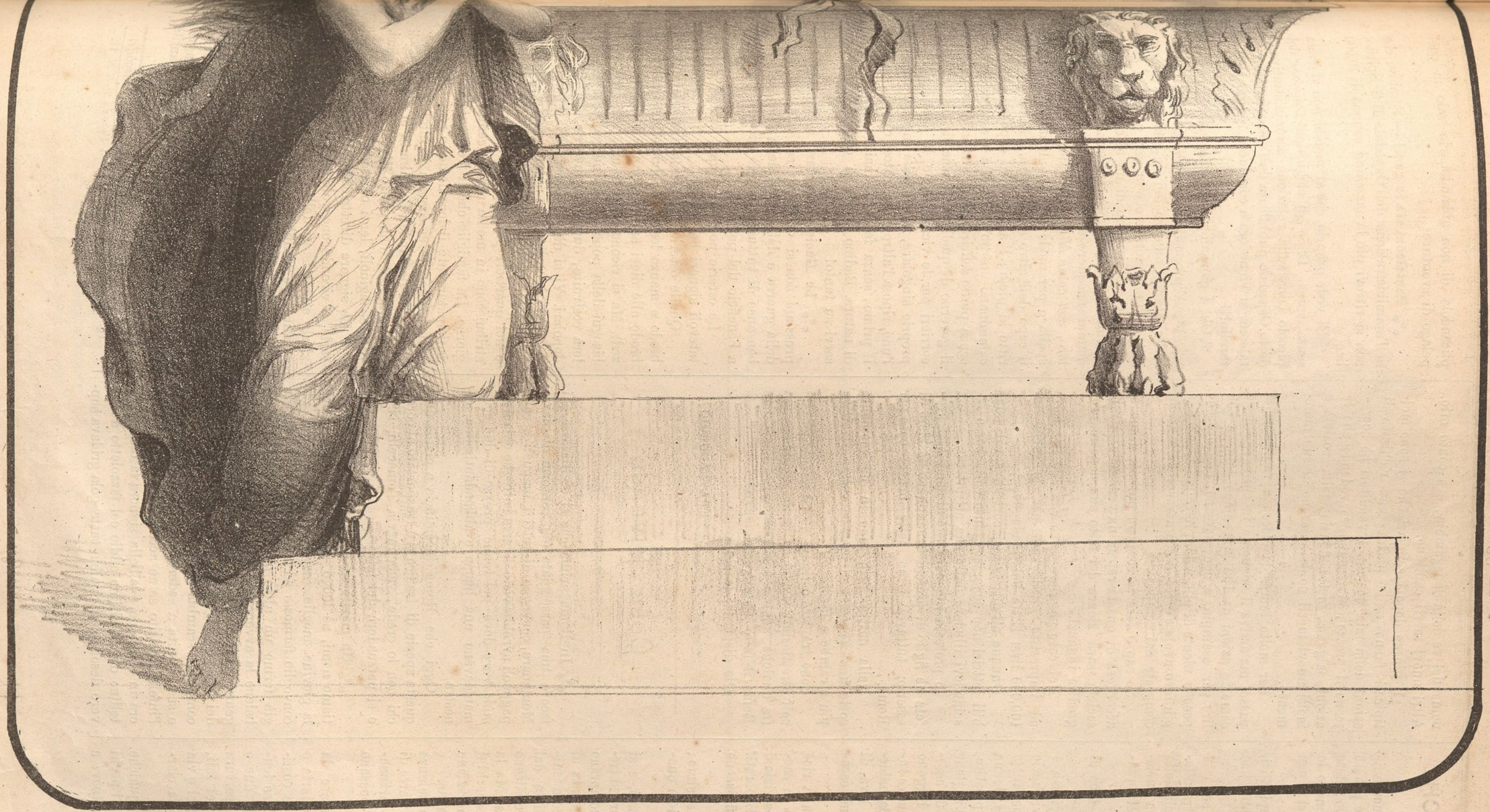
VISSE IN ESILIO
MORÌ INCOGNITO IN PATRIA
DI LUI NON RESTA CHE UNA SUBLIME

IDEA

AGLI ITALIANI IL RACCOGLIERLA
ED INFORMARLA.

La Raspa Il 10 Marzo 1872 An.° 2.° N.° 20





A GIUSEPPE MAZZINI

IL SECOLO DELLE BANCHE

Auri sacra fames declamava la buon'anima di Virgilio Marone, come l'avrebbe potuto esclamare un Maronita; ma io dimando; dato che il cantor di Troia ritornasse fra i meno lo potrebbe esclamare con la stessa enfasi e con lo stesso orrore?

È meglio che rimanga là nei campi Elisi, altrimenti dalla rabbia gli scoppierebbe una vena nel petto.

Cartae sacra fames esclamo io e con più ragione; ventisette milioni di Italiani tra alfabeti e analfabeti, si strappano colla ferocia della tigre, dalle mani, un bono della banca nazionale, un azione qualunque di una Societa qualunque,

Io mi metto nei panni di Sella, e dico ai miei 27 milioni di contribuenti:

— Vi lagnate perchè pongo delle tasse e mi dite di non aver quattrini e che vi faccio morire di fame; ebbene io lascio esente per tutta la sua vita da imposte colui che non ha alcuna azione di qualche società o di qualche prestito.

E Sella su questo rapporto avrebbe ragione Come si vede, il progresso! lo spirito di associazione è universalmente sentito, non si leggono in tutto il giorno altro che avvisi di nuove società bancarie che sorgono; società di Barbabietole, di rape, conigli, affrancamento di leva, di canoni, di mogli e mariti, di costruzioni, escavazioni e via dicendo.

Insomma siamo proprio in mezzo alla ricchezza (Fra parentesi non ho un soldo in saccoccia). Da ogni parte arrivano sottoscrizioni alle azioni di una società qualunque di disperati. Tuttavia costoro fanno fortuna, se non finiscono in galera.

E il modo di far fortuna è semplicissimo, tantochè voglio fondare anch'io una società qualunque per fare fortuna.

Pare impossibile, non vi sono danari, e si è perduta la razza degli sciocchi, eppure si trovano ancora migliaia di persone che comprano le azioni della prima società che presenta al pubblico i suoi favori, si trovano ancora migliaia di persone che restano abbagliate dal felice esordio di operazioni bancarie e dicono chi ben comincia è alla metà dell'opra. Ma la fine dell'opera spesso è terribile' ed i meschini ancora non si sono accorti che un' operazione bancaria, sul principio riesce sempre bene.

Ecco, ridotta ai minimi termini la scienza di borsa. Mi aspetto una protesta per parte di tutti i banchieri e giuocatori di borsa; fortunatamente non ho alcuna cambiale a cui possano fare il protesto.

Io (e l' asino mio) mi faccio prestare da qualcuno 500 lire, ed annunzio nella quarta o terza pagina di tutti i giornali che si è costituita una società, anonima s'intende, di assicurazione, per esempio, contro i ladri, con due o tre milioni di capitale, e annunzio l' apertura della sottoscrizione per il giorno tale dei tali, con premii e interessi, non mai promessi e via dicendo, circondando la cosa con tutta la ciarlataneria possibile.

Aperta la sottoscrizione, capita qualche merlo che ci lascia le penne. Allora con i pochi denari ricavati, mando in giro dei *compari* a nome del re della Senegambia, e a conto mio. Altri nuovi merli capitano.

Il giorno dopo i compari che si sono moltipicati fanno nella piazza gran richiesta di azioni della mia società. I venditori nè accrescono il prezzo, ed il pubblico vedendo che le azioni salgono, mette fiducia nella società e molti nuovi merli contribuiscono al suo incremento.

Per molto tempo la faccenda va di questo passo; ma arriva il momento in cui io riconosco come le azioni da 100 lire siano salite a 350 lire per esempio, e non possano crescere che poco o niente di più. Allora io colgo il momento più favorevole e cerco di sbarazzarmi delle azioni comprate dai compari.

Se saprò fare le cose con pulizia, niuno si accorgerà di questa repentina vendita e la mia società sarà sicura del fatto suo e potrà progredire innanzi.

Nel caso peggiore avrò con 500 lire tolte ad imprestito guadagnato per lo meno un 100,000 lire! È un bel guadagno.

Dunque atteuti lettori cortesi, e voi amabili lettrici non scherzate tanto colla borsa lasciandovi illudere dalle sue attrattive.

Io protesto innanzi tutto di non essere profeta nè figlio di profeta e nemmeno desidero di esserlo; tuttavia temo delle brutte cose per Roma.

Nella nostra città sono in un momento sorte una quantità dl banche colle attrattive più strambe e favorevoli.

Sono tra loro collgate secretamente da vincoli strettissimi, e Dio ce la mandi buona, ma fra qualche anno e anche meno mi aspetto in Roma il fatto delle *baneo-usure*

Dio disperda; la supposizione.

FRA PANURGIO

COSE DIVERSE

*** In Roma prima che si civilizzasse, chi faceva una passeggiata nei contorni di piazza Montanara, convegno di tutti i manuali e campagnuoli avrebbe visto diverse botteghe chiamate *minestrare* dove pel tenuc prezzo di due soldi mangiavano una buona e abbondantissima minestra.

Oggi che Roma incomincia a civilizzarsi, questa specie di traffico si è trasportato al corso; chi non lo crede, vada in via Tomacelli, N° 3 e si persuaderà del fatto.

*** **Un marito in desolazione!** — Non citiamo nomi, nè luogo — Un tale viaggiava con la giovine moglie (*avvenentissima signora*!). Il convoglio fermosss ad una stazione, ovc ve n'era già fermo un altro per la via opposta. In un baleno la avvenente moglie è giù per una urgenza, ed il marito la perde d'occhio tra la calca dei viaggiatori. Ella però s'appressa all' altro convoglio, scambia un segno con un suo *parente* e si precipita a sedere presso di *lui*. Quando l'infelice marito se ne accorse, già la macchina era in cammino, e la bella signora fattasi al portellino dava l'ultimo addio col fazzoletto al povero desolato, il quale a tutta gola gridava supplicandola di non abbandonarlo solo in quel pelago di sventure!

*** **Pantaleoni sta in guai!** — Sembra, che nell'amministrazione dell'Ospedale di S. Spirito, non si ritrovi più la *meschina* somma di 70,000 lire.

Si vede proprio che al mondo non vi è rosa senza spina. Dopo gli elogi dell' *Opinione* del piccolo Dina sulla relazione amministrativa di detto Ospedale pubblicata dall'illustrissimo Pantaleoni, si viene ora a conoscere questo bel fattarello!!!

Oh! i giornali serii non ne indovinano una!!

*** A proposito della *Mostruosità fenomenale* citata nel numero 5-6 de lgiornale la *Staffetta* ci giunge notizia che in una provincia della America parlasi molto di nn altro fatto singolarissimo ed ancora più sorprendente. — Due uomini nacquero ad un parto e congiunti fra loro, non come *Milie* e *Chrissie*, ma per la intera spalla e per modo che i piedi dell'uno toccano il capo dell' altro e viceversa. Sicchè se uno è ritto in piedi, l' altro ha il capo per terra; e camminano un po' per volta vicendevolmente, senza punto soffrire di così strana altalena. Anzi il governo di quella provincia li adibisce come corrieri per le vicinanze; e la loro celerità è proprio singolare, imperocchè mentre cammina l'uno, riposa l'altro; e stancatosi questi, riprende il primo, senza fermarsi mai. — Vedi scherzo di natura. Badino le nostre donne a non pensarvi su tanto!

*** **Le Cucine Popolari a Berlino.** — I prussiani non si occupano soltanto del tesoro della guerra e dell'unione della Germania, ma ben anco di tuttuciò che può riuscire a sollievo, a beneficio del popolo.

Le osterie popolarl furono fondate da caritatevoli signori berlinesi.

Quelle osterie dapprima non davano che brodo e manzo lessaio a buonissimo prezzo, il brodo alle dieci antimeridiane, il manzo a mezzodì. Ma si riconobbe che ciò non bastava ai bisogni della popolazione indigente. Furono allora costruite, durante l'inverno, delle cucine dopolari. Vi si dà pel prezzo di 20 centesimi un pasto semplice, ma nutritivo e ben cucinato. In ciascun di quei luoghi, posti nei sobborghi e nei quartieri più popolati della città, si distribuiscono in media milleseicento porzioni al giorno. Le famiglie che li frequentano scrivono anticipatamente il loro nome in registro, perchè anticipatamente si conosca ia cifra appressimativa delle domande. La minuta si compone di una minestra, d'un piatto di carne e di legumi, patate, fagiuoli, lenti o riso.

Le signore direttrici si alternano nel visitarle, e viconducono volentieri le figlie, per iniziarle ai ministeri della cucina, alle occupazioni casalinghi e completare per tal modo la loro educazione.

*** A Chisseau nel Bossiglione (Francia) sono morti nello stesso giorno due conjugi nati entrambi in uno stesso giorno nell'anno 1785 e così dell'età di anni 87 ciascuno.

Questi, che erano contadini, si maritarono sono ormai 62 anni; hanno lasciato una quantità immensa di nepoti.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Anno 2. Roma 16 Marzo 1872. Num. 21.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice

Per un Mese.....Lire 0, 75.
« tre Mesi..... » 2, 25.
« sei Mesi..... » 4, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.

All'Edizione Colorata

Per un Mese.....Lire 1, 25.
» tre Mesi..... » 3, 75.
» sei Mesi..... » 7, 50.
» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

GIUSEPPE MAZZINI

Mentre tutta Italia è commossa per la morte del grande pensatore, mentre ne sono tuttavia calde le ceneri, noi non possiamo vedere senza indignazione gli articoli di alcuni giornali, i quali gridano che di onoranze funebri a Mazzini ne sono state decretate anche di troppo, e che i Mazziniani sono incontentabili.

Che alcuni a cui incuteva spavento il fiero sostenitore di nostra libertà, vedessero con gioia la sua morte, purtroppo ce lo aspettavamo, ma che poi, si levassero la maschera in un momento così solenne, quando i loro confratelli di giornalismo, commossi dalla subita perdita, a Mazzini tributavano encomi, e ne piangevano la morte, questo non lo avremmo mai creduto.

Fra questi pochi giornali impastati d'ignoranza e di fiele, primeggia il nostro giornale detto per ischerzo la *Libertà*; esso dice che l'aver decretato il Parlamento un ordine del giorno per la morte di uno che non era suo membro, è onore più che bastante per accontentare i più caldi suoi fautori.

Gran mercè per un'uomo come Giuseppe Mazzini!

La *Libertà* e *C.* ci dicono che oltre tomba non vive ira nemica, forse per avere l'esclusività di dir male di Mazzini e di chi s'ispirava ai suoi principii. E sta bene diciamo noi, e l'opposizione ve ne ha dato l'esempio non è molto tempo, in altro caso. Ma poichè siete voi che fingendo di essere provocati ci provocate vi dico.

Fra Mazzini e Civinini avete il coraggio di confessare, quale sia l'uomo che più ha giovato alla patria?

Di Mazzini giammai si è detto nè vivo, nè morto che abbia rubato, che abbia insomma commesso *indelicatezze*, e di Civinini invece sapete bene quanto si parlò a proposito della Regìa.

Ebbene invece per Civinini, l'apostata di ogni partito, il traditore della sua patria, si versano lacrime, e si cerca dare ad intendere ai 27 milioni d'Italiani che Civinini povero visse e povero morì; di più la sfacciataggine giunge a tal segno che si aprono pubbliche sottoscrizioni per la sua famiglia. . . . .

Muore Mazzini . . . . e a costoro gli pare fin troppo averne annunziato negli ultimi dispacci la morte.

Infami e traditori veri della patria, Mazzini è stato quello che v'insegnò a balbettare il nome d'Italia, e avete il coraggio di dire che la rivoluzione italiana cominciò ad avere fortuna solo quando seppe e potè sottrarsi agli influssi dei mazziniani, ed un Re leale e coraggioso, ne assunse la difesa..... Non togliamo il merito che a ciascuno spetta, ma dimando alla *Libertà*, se a Novara, furono i mazziniani o un Re quei che tradirono la causa italiana?

Fra Panurgio

Rassegna Politica

Alla nostra camera si corre innanzi, guidando gli *omnibus* di Quintino a forza di Commissioni; adesso è venuta la volta di quelle sul nuovo organico dell'esercito, e del bilancio. Naturalmente le commissioni si dividono in cinque sotto-commissioni, le quali speriamo, che a loro volta ne nomineranno altre venticinque.

Se nulla interviene quanto prima, fra qualche anno s'intende, avremo il nuovo codice penale, composto di seicentocinquanta articoli, di cui ne sono già stati compilati trecento.

In tutte le città d'Italia, grande commozione per la morte di Giuseppe Mazzini, ed ogni Municipio, si pregia di rendere pubbliche onoranze alla memoria dell'uomo illustre; anche il nostro S. P. Q. R. sembra che voglia cercare d'imitare i suoi confratelli, e così Domenica prossima tutta la cittadinanza di Roma, senza distinzione di partito politico, muoverà da porta del popolo al Campidoglio, accompagnando sopra un carro funebre il busto del grande patriotta. Mi aspetto che un vero entusiasmo farà rintanare certi uccelli di cattivo augurio, di papaveri cinti e di lattughe.

Ieri per la nascita del Re e del Principe vi fu rivista della guarnigione di Roma; molto concorso, ma poche bandiere, me ne aspetto invece molte, per domenica mattina. È certo che il Governo con il suo modo di operare, si è molto scontentata la popolazione di Roma.

La Raspa

Nuovi di

(Canonico): *Se ritorna al trono l'Imperatore si puo sperare un ajuto*
(Olivier): *L'Imperatore non farà mai la guerra all' Italia, che pur*
(Ufficiale): *Sig.r Olivier se ritornerete ministro vi ricorderò queste pa*

Lit Danesi

la Chiesa?

ha v..uto quanto gli è costato per non conservarsela amica.

(Olivier): Giammai mi smentirò.

Questo però non vuol dire che i preti possano godere! anzi tutt'altro!!!

Quanto prima avremo una rivista *monstre* passata al bel numero di 40,000 uomini dal generale Moltke, il Re di Danimarca, il principe Federico Carlo, il principe di Galles, il Re nostro.

Ieri 14 a Torino ebbe luogo la traslazione della salma di Giuseppe la Farina dal Camposanto alla stazione, onde partire per Messina. Tutte le autorità vi erano rappresentate.

—

« Versailles. 14. — La discussione sulle pe-
« tizioni dei cattolici, fu di nuovo aggiornata.

« *Il sig. Fournier partirà stasera per Roma.*

Questo dispaccio mi ha veramente commosso; dunque il sospirato dalle romane genti, finalmente arriverà! Oh gioooooja!!!

Il *Soir* forse perchè esce di notte, annunzia che il visconte d'Harcourt, ha dato le sue dimissioni per protestare contro la nomina del signor Fournier.

Per lo Iddio! sono spiritosi questi francesi; se mi lasciano venire in Italia Fournier, mi sottoscrivo per la liberazione del territorio. Non mi farebbe specie che quella volpe vecchia di Thiers, facesse dare ad Harcourt le dimissioni onde sciogliere con un *guet-apens* la questione Romana; a noi resti Fournier, d'Harcourt tornerà, e così sia!

In una insurrezione scoppiata a Marilla, possedimento della Spagna, si è scoperto che gli istigatori erano tre preti. Ma bravi davvero, avanti pure; intanto hanno fatto le cose per benino, gli spagnuoli; hanno addirittura giustiziati i tre istigatori; Va a finire che mi riconcilio cogli Spagnuoli.

In Messico, la rivoluzione fa grandi progressi; coraggio signori messicani!

La vaporiera *City of Monreal* ha ieri toccato le spiaggie inglesi. Essa porta nientedimeno che la risposta americana all'ultima nota inglese, sull'*Alabama*. Speriamo che la risposta sia pacifica.

Fra Chicot.

Cose Diverse

*** Decisamente il Ministero versa in cattive acque - Una riunione tenuta l'altra sera, dalla sinistra riuscì numerosissima.

Fù approvato un comitato che riuscì di Rattazzi, Ferrari e Crispi - onde regolare l'andamento dell'attuale discussione e redigere un solo ordine del giorno che sarà presentato dalla sinistra, nel quale oltre il rigetto di tutte le proposte sarà incluso il voto di sfiducia.

*** **Una candela minata.** Il signor M. P. di Parigi, possiede una bella casa di campagna sul monte Chaumony, la quale rimanendo nell'inverno disabitata, venne più d'una volta svaligiata dai ladri. Il proprietario immaginò quindi il modo di cogliere al varco quegli ospiti importuni. Si procurò un lungo e sottile tubo di vetro che riempì di polvere ed intonacò di cera, in guisa da simulare una vera candela: e la pose in un candeliere vicino all'uscio.

I ladri non mancaron di ritornare alla preda appena seppero lontano il padrone, ma rimasero all'*amo*. Al momento in cui cercarono di accendere la candela per farsi lume, lo scoppio di quella bomba di nuovo genere non si fece attendere, e la popolazione di Martiny vide passare per le sue vie, in mezzo ai gendarmi, tre uomini col viso tutto abbrustolato, due dei quali facevano veramente pietà, portando confitti nelle carni minuzzoli del tubo di vetro.

*** **Veneficio.** Una lunga corrispondenza da Pauli-Pirri ne rende informati di un veneficio colà tentato a danno di un'intiera famiglia, quella di Giuseppe Tinti.

L'Autorità procede per la scoperta del delinquente.

*** Un graziosissimo Ordine del Giorno del General *Lipari* agli Ufficiali delle Guardie Nazionali, annuncia loro che nei primi del prossimo Aprile avranno luogo gli *esami in pubblico* a tutti gli Ufficiali medesimi.

Decisamente l'aria di Roma fa perdere la testa; domandiamo quale sarà la punizione che darà il General Lipari agli Ufficiali non istruiti? forse la degradazione? e può esso farlo? crediamo di nò, essendo gli Ufficiali eletti dalle Compagnie, e se non puole inporgli una tale pena perchè il Sig. Generale si espone al ridicolo?

*** **Un orologio di pane.** — Un ingegnere di Vienna venne condannato tempo fa a sei anni di carcere duro. Mentre questo infelice artista scontava la pena in una oscura cella nelle carceri di Stein, egli era riuscito a formare colla sua razione di pane di segala, mediante un semplice coltellino da tasca di pochi soldi, un maraviglioso orologio astronomico a pendolo, il quale oltre alle ore, minuti e secondi accenna pure i mesi i giorni e gli anni. Tutto è di pane, le ruote, il peso e perfino la chiave per caricarlo una volta al mese; le sole due sfere sono di legno e le cifre sono della paglia del suo letto. Il tutto è poi lavorato con tanta eleganza da crederlo un orologio d'ebano. Le ruote non vengono unte mai, il pane con cui è costruito, acquistò la durezza della pietra, e cogli anni diviene sempre più duro. È infine un'opera meravigliosa che merita essere ammirata. L'autore dopo aver terminata la sua condanna, gira ora il mondo con questo suo lavoro e trovasi attualmente a Trieste.

Comunicato

Abbiamo veduto con piacere nelle vetrine del signor Enrico Verzaschi esposto il progetto e relativa pianta di un museo nazionale, dedicato agli artisti italiani. Autore ne è il giovine architetto *Virgilio Ribacchi* e noi ci congratuliamo di cuore con lui, perchè il suo concetto è grandioso e bello; l'edifizio, deve necessariamente riuscire maestoso ed elegante nello stesso tempo; uno dei pregi principali del progetto si è che dal centro dell'edifizio si possono, con un colpo d'occhio solo, vedere le molteplici gallerie in cui si divide il museo.

Noi crediamo che gli artisti non potranno a meno di giudicare favorevolmente il progetto, e speriamo che il governo od una società di uomini coraggiosi e amanti delle arti, vorranno al più presto attuarlo.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d'inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

E. VERZASCHI

ROMA. Corso N°. 135 A, 136. ROMA.

100 Carte da Visita

L. 2.

Ogni Linea, o Corona aumenta C.mi 50.

Si spediscono nella medesima giornata dell'ordinazione a chi ne arà dimanda con lettera affrancata con il relativo Vaglia, unendo C.mi 15 per l'affrancazione.

Anno 2. Roma 19 Marzo 1872. Num. 22.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice		All'Edizione Colorata	
Per un Mese	Lire 0, 75.	Per un Mese	Lire 1, 25.
« tre Mesi	» 2, 25.	» tre Mesi	» 3, 75.
« sei Mesi	» 4, 50.	» sei Mesi	» 7, 50.
« Per un Anno	» 9, 00.	» un Anno	» 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate

Il 19 Marzo.

Un sospiro e un augurio!

Negli anni decorsi potevamo mandare le nostre felicitazioni a due sommi patrioti, nella ricorrenza del loro onomastico; **Giuseppe Mazzini** e **Giuseppe Garibaldi.**

Ma ahimè il primo ci fu rapito; speriamo che la nostra buona stella ci conservi lungamente il secondo.

A questo dunque auguriamo con tutto il cuore cento e cento giorni felici, e siamo maggiormente lieti poterglieli augurare liberamente senza che le orde birresche del Vaticano ci facciano colla spada morire nella gola l'augurio.

Il partito clericale a tutta loro onta e scorno ha voluto fare l'anniversario del 10 Marzo 71 onde protestare contro il presente ordine di cose per i fatti del Gesù!

Ma i liberali non potrebbero a più forte ragione ricordare il 19 Marzo 1860 quando un popolo inerme per il delitto di aver gridato, viva Garibaldi, vide scatenate a tutta corsa le orde sbirresche coi ferri sguainati, e molto suoi figli malamente feriti od uccisi, o tradotti nelle carceri.

Queste adunque sono le azioni generose e di carità cristiana di cui menate tanto vanto? Prigione, esilio, ghigliottina erano le grazie sovrane all'ordine del giorno in quei tempi.

E poi avete il coraggio di gridare all'empietà, all'infamia contro di noi?

Ringraziate Iddio che il popolo Romano è troppo generoso, e che i nostri uomini di stato hanno nelle loro vene instillato una goccia di sangue dei vostri prelati, altrimenti non so se potreste con tanta impudenza gridare e provocare dal pergamo e dal confessionale l'orbo cattolico contro di noi.

Pregate Iddio che non si rinnovino per Roma i giorno del 49, perchè non saprei, se allora le vostre provocazioni rimarrebbero inulte, ed i Romani non prenderebbero tremenda vendetta della vostra insolenza!

Fra Panurgio

GIUSEPPE MAZZINI
AL CAMPIDOGLIO

Mentre tutta l'Italia commossa alla perdita del grande pensatore gareggia in onorarne la memoria, Roma come capitale d'Italia, e come quella cui maggiormente ha giovato l'opera di Mazzini non poteva a meno di onorarlo degnamente e mostrare come il suo popolo abbia più cuore e mente, di quello che si vorrebbe far credere.

Ma se da una parte la popolazione con meraviglioso slancio è accorsa a rendere più imponente la dimostrazione di affetto al gran patriota, dall'altra il Municipio ed il Governo si sono dati la mano perchè la cerimonia non potendo essere impedita, tuttavia non avesse l'importanza che si prevedeva. E così mentre da una parte il Governo permetteva che intervenissero al corteggio le rappresentanze delle due Camere, dall'altra il Municipio non si trovava presente al ricevimento del busto, ma solo rappresentato da due assessori. È un infamia, ma infamia stupida di cui noi li ringraziamo altamente, perchè così han mostrato che l'S. P. Q. R. non rappresenta per nulla la popolazione romana.

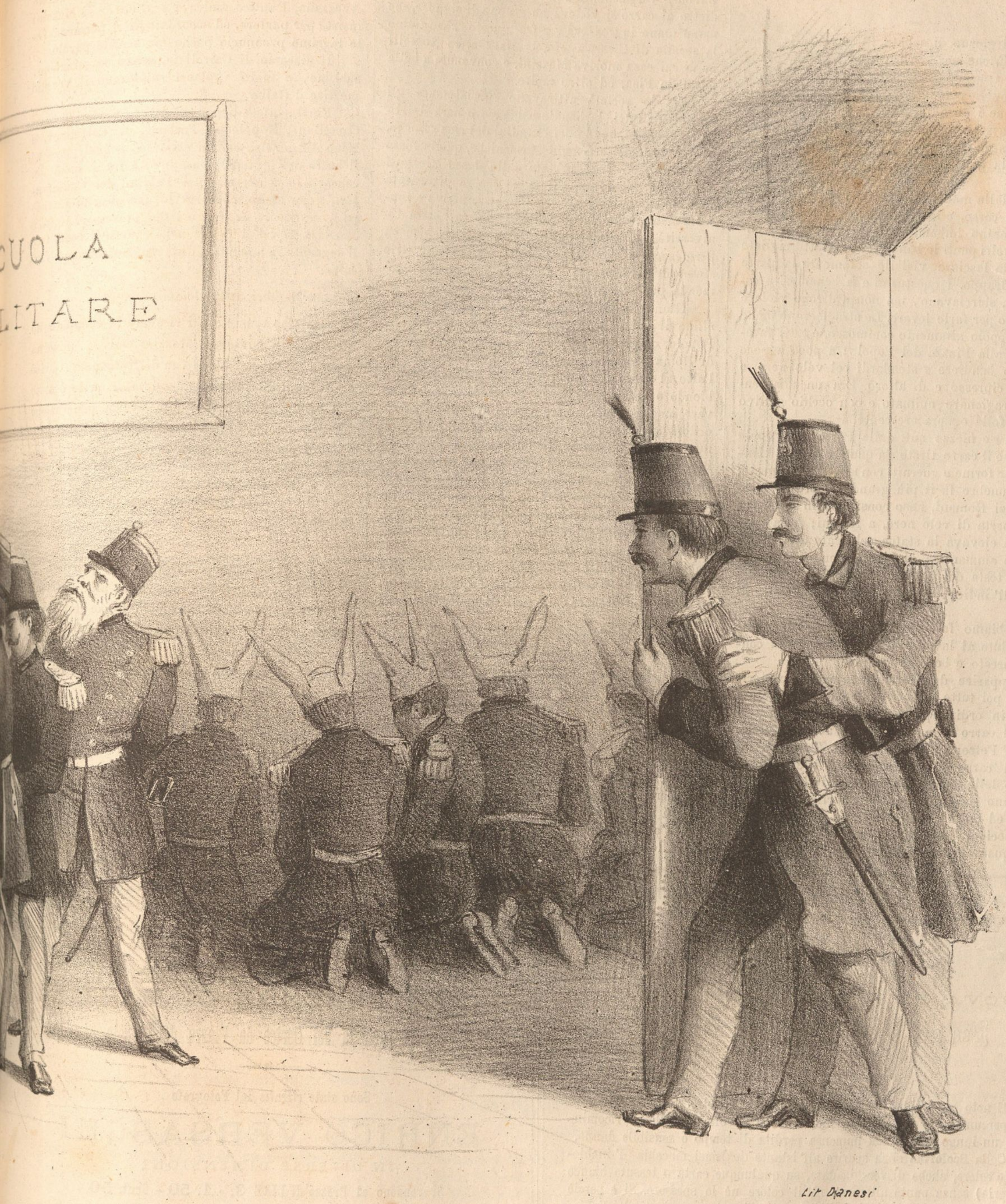
Dal momento che il Municipio messo alle strette decretò di ricevere il busto di Mazzini, doveva farlo con tutta la pompa all'uopo, schierare i pompieri e le guardie Municipali sulla piazza del Campidoglio, suonare la campana maggiore, ed uscire in corpo ad incontrarne il busto; invece nulla di tutto questo, nemmeno gli uscieri in alta tenuta, e due assessori senza distintivi delle loro funzioni hanno aspettato che portassero loro il busto. Se non altro era questione di galateo.

Ma noi nuovamente li ringraziamo, perchè colla loro piccolezza hanno mostrato la grandezza del popolo romano, e mentre domani tutta Italia sarà piena delle nostre lodi, sarà pure infamato il Municipio, come si merita. Se nel Municipio, come non dubitiamo vi sono uomini onesti, dovrebbero subito, dopo un tal fatto dare le loro dimissioni.

Del resto nella cerimonia della scorsa Domenica, il Governo non potendo impedirla, ha cercato di prenderne le redini per correggerla, ed averne l'onore; ma esso ha sbagliato nei calcoli, poichè l'operato del Municipio ha scoperto la camorra, e se il concorso di popolo

L' ordine del

(Milite:) *Salva qualche eccezione*



herà a tutti la medesima sorte

ci ha dato una grande vittoria, la condotta del Municipio ce ne ha data una seconda e ben più grande.

—

Fin dal giorno di sabato 16 corrente la commissione più che per la cerimonia funebre, per la apoteosi di Giuseppe Mazzini composta di egregi e ragguardevoli personaggi, invitava alla grande dimostrazione i cittadini tutti. A poco a poco tutte le diverse associazioni esistenti in Roma facevano appello ai socii perchè volessero intervenire numerosi. E la popolazione rispose volenterosa all'invito.

Fino dalla mattina del 17 tutte le finestre non solo per il corso, e le vie dove sarebbe passato il convoglio erano imbandierate a lutto, ma dovunque, e in molti punti le bandiere erano attorcigliate in modo da lasciare visibile solamente la parte rossa del drappo. I questurini e la benemerita osservavano, sbirciavano, ma non ardirono violare il domicilio per farle levare. Le strade erano piene zeppe di popolo altamente commosso, e tutti facevano capo alla Piazza del Popolo; a poco a poco arrivavano bandiere e stendardi col velo nero, e corone di cipresso e di alloro. Era un affaccendarsi, un ragionare animato e con occhio giulivo mirare la folla ognora crescente.

Alle 10 e mezza ant. dalla Porta del Popolo è comparso il carro tirato da quattro cavalli bianchi, di belle forme e guerniti con semplicità e gusto; il carro funebre fa il più grande onore al gusto artistico dei Romani. Esso consisteva in una vasta base ricoperta di velo nero, a festoni; sulla piattaforma si elevava la statua colossale dell'Italia, coronata e ammantata di bruno, stendendo la destra sulla testa del busto di Mazzini, e la sinistra levata coll' indice alzato per indicare l' unità di Italia.

E dobbiamo fare elogi alla Commissione che ha presieduto al lavoro, all'artista che lo ha condotto sì presto e bene a termine.

All' apparire del carro è stato un mormorio generale; poi tutte le società hanno cominciato a mettersi in ordine per salire al Campidoglio. I fiocchi del carro erano tenuti da Fabrizi, Cucchi, Avezzana, Petroni, Cairoli, Macchi. Tutto all' intorno del carro vi erano dei vessilliferi i quali portavano delle aste nere sostenenti delle tavolette su cui erano scritti i nomi dei martiri dell' indipendenza ed unità d'Italia.

Le società convenute giungevano al bel numero di quaranta almeno; a queste dobbiamo aggiungere i diversi circoli qui di Roma, fra i quali si ammiravano con sorpresa i socii del circolo Cavour, volgarmente detto delle *malve*. Subito dietro al carro si vedeva un gruppo di signore che mano mano ingrossava, e fra queste ricordiamo la sorella di Ciceruacchio, la Nathan, la Rosselli nella cui casa moriva Mazzini, e convenute a bella posta da Pisa, ed altre molte.

Fra le società attiravano specialmente gli sguardi di tutti, la bandiera bianca e nera dei liberi Pensatori, quella dei cittadini del rione Borgo, quella verde delle Loggie Massoniche, quella rossa dei reduci dai Vosgi portata dallo stesso Ricciotti Garibaldi. L'università Romana era rappresentata in buon numero. Quel caro Carlucci, malva e consorte numero uno, rettore della povera nostra Università, allegando ordini del ministero, non ha permesso che i studenti si radunassero nell' atrio stesso della Sapienza..... Presto Lanza una commenda per Viscardello.

Giunte le prime bandiere a Colonna Trajana, alfine il carro potè muoversi dalla Piazza del Popolo, ed entrare nel corso; questa grande arteria di Roma presentava un magnifico spettacolo; dall'alto al basso era una miriade di vaghe testoline bionde e brune che allungavano il collo per osservare meglio, e per essere pronte a gettare corone e fiori sul carro. In quanto agli uomini stavano numerosi sui marciapiedi della strada pronti ad ingrossare il concorso di popolo non appena passavano le rispettive società. Dietro alle signore si posero a poco a poco in fila i rappresentanti della Stampa, delle due Camere legislative ed i Circoli. La Stampa era rappresentata nelle sue gradazioni, ma vi mancava quell'importantissimo personaggio di *Ugo* del *Fanfulla;* egli invece se ne stava affacciato alla finestra involto in quella famosa pelliccia confezionata colle pelli di quattordici gatti governativi.

Dovunque passava il carro cadevano fiori e corone. Alle finestre dell'*Hôtel de Rome* erano affacciati il Re e la Regina di Danimarca, fra alcuni sportelli socchiusi si vedevano preti e monsignori, che fra loro stessi si domandavano se converrebbe tanto popolo per onorare la memoria di *certe persone?* A Piazza Venezia a testa scoperta assisteva dalla sua loggia il Conte Brassier de Saint-Simon ambasciatore di Prussia. Gli Ufficiali dell'esercito, che s'incontravano per la strada, riverenti si levavano il berretto. Alla fine il carro giunse al Campidoglio, una triplice salva di applausi lo accolse, e si rinnovò non appena fu posto a sinistra di Marco Aurelio, nel luogo dove era caduto un giorno Cola da Rienzo. Il Deputato Cairoli salì sul carro per parlare, ma il Generale Avezzana, l'antico amico e segretario di Mazzini insistè per parlare, ed accordatogli il permesso fra le lagrime pronunciò poche ma sentite parole.

Il discorso di Cairoli fu, senza esagerazione, sublime, e molti applausi salutarono il vecchio martire d'Italia.

Finalmente salirono sul carro i signori Trouve Castellani, Napoleone Parboni, A. Castellani, e Nino d'Andreis, se non erriamo, i quali presero il busto del grande pensatore, e fra i suoni dei concerti lo condussero nel Palazzo dei Conservatori, dove erano a ricerverlo due *spazzini* Municipali, vestiti da uscieri, e i due Assessori Gatti e Renazzi, di cui il primo nel ricevere il busto fece il seguente inenarrabile discorso, testualmente raccolto:

« Signori della Commissione

« Siamo ben felici di ricevere in Campidoglio
« il busto di Giuseppe Mazzini che .... (bisogna
« pur convenirne) è stato un distintissima ... cioè
« no ... un distintissimo patriota, il quale è stato
« il primo ad imparare alla nostra generazione
« l'idea dell'unità e indipendenza d'Italia. »

Poi parlò una signora inglese e quindi i pochi fortunati che poterono entrare nella sala uscirono a dare relazione agli altri del modo infame con cui era stato ricevuto il busto del grande pensatore.

—

Le truppe erano consegnate nei quartieri.

Il ff. di sindaco non intervenne alla cerimonia perchè malato; così un suo amico. Fosse stato anche malato, non era ragione perchè il Municipio non intervenisse in massa.

Alle 11 e mezzo pomeridiane il ff. di Sindaco Grispigni, girava per la via del Corso.

Evviva le malve e la consorteria; seguitino pure innanzi, di questo passo, che i veri liberali saranno sempre contenti.

FRA CHICOT

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. 1. 20.

LE FOTOGRAFIE

DEL

CARRO FUNEBRE DI MAZZINI

e la partenza del Corteo da Piazza del Popolo

Sono state ritratte dal Fotografo

ENRICO VERSASCHI

IN DIVERSE DIMENSIONI

Si vendono al Prezzo di LIRE 3, - 1. 50 - Cent. 50

Scrivere franco ed unire Vaglia al suddetto **Enrico Verzaschi**, Via del Corso N. 135A 136.

Anno 2. Roma 23 Marzo 1872. Num. 23.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice

Per un Mese.....Lire 0, 75.
« tre Mesi..... » 2, 25.
« sei Mesi..... » 4, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.

All'Edizione Colorata

Per un Mese.....Lire 1, 25.
» tre Mesi..... » 3, 75.
» sei Mesi..... » 7, 50.
» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

IL MESSIA

Gli Italiani sono altrettanti ebrei; la *Voce delle Bugie* è capace di darmi ragione, per i *Buzzurri* s'intende; ma lasciamola là la questione religiosa; i 27 milioni di contribuenti di Quintino, sono ebrei politicamente.

Infatti gli ebrei aspettano il Messìa, e gli Italiani aspettano Fournier, ossia Fournier è il Messìa del paese *dove il sì suona*, come dice il poeta; e a ragione, perchè la maggioranza (?) del paese. rappresentata dalla maggioranza dei deputati, risponde sempre *sì* al Ministero.

Ma torno a bomba; il Messìa è arrivato; e l'analogia tra Fournier e l'aspettato dai popoli ve la provo come quattro e quattro fanno otto.

Quando venne il Messìa, una fulgidissima stella condusse i pastori ed i re a visitarlo, ed ora nientedimeno che una cometa, la famosa cometa (che fra parentesi è molto più buona di quello che si credeva) ce ne ha preannunziato l'arrivo.

I pastori, che accorrono a Betlemme (al giorno di oggi Roma può ben essere Betlemme, come una volta era Babilonia) sono i *buzzurri*; va bene dolcissimo monsignor Nardi?

Le capre, i buoi e le ricotte insomma le incruente vittime offerte al Messia. . . . siete voi fedelini dell'altare; almeno vi atteggiate e vi proclamate tutti i giorni nostre vittime.

I tre re magi, ci sono anche quelli, e si sono mossi da lontani paesi, per vedere questo fatto curiosissimo e veramente miracoloso.

C'abbiamo già il re di Danimarca, quanto prima riavremo l'ereditario di Prussia, e per rè moro, arriva propro il sultano; il gran turco se non ha la faccia nera, almeno porta il turbante.

Non conto poi tutti gli astri minori, accorsi a Roma, per vedere il Messìa. L'avvenimento senza dubbio è importantissimo.

Fino dall'altra sera si aspettava la sua venuta; ma invano; più prossime notizie, ci fanno certi che il Messìa è uscito dal buco del Moncenisio ed è a Torino; quanto prima spero di potervi dire . . . .

Gloria in excelsis Deo, con quello che segue . . . . Amen.

Fra Chicot.

Rassegna Politica

Il Ministero ha fatto cantare il *Te Deum* in rendimento di grazie, per il voto di fiducia, riportato. Veramente non ha avuto che 69 voti di maggioranza sopra 409 votanti. Ieri l'altro realmente la camera era *au grande complet*, non si era mai vista in Roma, eccettuata per l'apertura del Parlamento, una piena tale.

Nel voto del 21 marzo, la Sinistra si è mostrata molto più amante del paese, che non i *greppianti*, infatti ha calcolato i suoi voti in modo che il Ministero, avesse sempre una maggioranza, e questo per non gettare il paese, in un'anno almeno di esercizio provvisorio.

Quintino ha vinto, gloria al trionfatore; si ricordi però che dietro al trionfatore veniva lo schiavo che gli ripeteva a un dipresso il *vanitas vanitatum* della chiesa, e vicino al campidoglio dei provvedimenti finanziarii vi è la rupe Tarpea. Attenti a non sdrucciolare, miei cari Signori; i partiti cercano d'indebolirvi, e allora guai!

A proposito di Campidoglio e Rupe Tarpea, in quest'ultimi giorni abbiamo avuto una nuova e più luminosa prova della sapienza oca-capitolina. A quest'ora ognuno conosce il modo, nel quale si è portato il Municipio, per la cerimonia funebre di Mazzini. Ora i consiglieri Odescalchi e Ruspoli, protestarono contro il procedere indecoroso del Municipio; e sta bene. L'*effe effe* allora svolse varie considerazioni, senza sale e senso comune, in seguito al quale i due protestanti ritirarono intimiditi le loro parole; abbiano almeno il coraggio delle loro opinioni! Veramente io ho dubitato sempre dei principi che fanno i *pètrolieri*; ognuno al suo posto, e principe via principe ha fatto sempre principe.

Il re e la regina di Danimarca, sono stati a visitare il Santo Padre, e lo hanno trovato in buona salute, e niente affatto dimagrato dai patimenti dell'orrida prigionia! E al Vaticano si rodono le mani ogni giorno più vedendo scoperte le loro gherminelle; quanto prima nuova protesta *rugiadosa* per l'espropriazione dell'Orfanatrofio di S. Maria in Aquiro volgarmente detto degli *Orfanelli*

Si aspetta il concentramento di tutti i regnanti a spasso (per diporto s'intende) per l'Italia, onde concentrare le truppe per le grandi manovre che avranno luogo in Roma.

Provvedimenti M

(Un Signore) *Voi perchè non obbligate a sgombrare la*

(Guardia) *Perchè hanno pagato la loro tassa.*

(Signora) *Dunque pagando si può far ciò che si vuol*

Lit Danesi

ada ?

ueste sono le belle Leggi municipali !!!

A Firenze giungerà quanto prima il figlio dell' ex-re di Annover; naturalmente dopo verrà in Roma.

A Ravenna conflitto fra le guardie di P S. e popolani; d'ambo le parti busse e ferite; l'ordine è ristabilito, dormiamo pure tranquilli.

In Francia monsignor Dupanloup ha preso la parola sul rinvio delle famose petizioni cattoliche, ed è stato applaudito; intanto nel governo del Thiers grande commozione e paura per uno sbarco, od invasione bonapartista, mentre la Borsa con un rialzo, ha accolto la notizia di Magne ex-ministro di Napoleone designato al portafoglio delle finanze.

In Spagna sempre dubbiosi, come pure in Inghilterra ed America, per l'affare dell'Alabama.

In Turchia poi il Sultano si prepara a venire quanto prima in Roma, dove sarà ricevuto alla stazione dal mandarino Ricci, ex-battistrata del Papa, convertito recentemente alla religione turca (il battistrata, non il Papa), e dal pascià a tre code, Cirilli farmacista della Sublime Parta.

Naturalmente sottintendo tutti gli altri turchi del Vaticano.

FRA PANURGIO

ESPOSIZIONE ARTISTICA

ALLA

CASINA DEL PINCIO

Primieramente debbo nuovamente protestare contro il solito *Ugo* cronista del *Fanfulla*, artista non so come, e critico della setta dei maldicenti. Nella rassegna che egli ha fatto dell' Esposizione al Popolo, ha ripetuto che l'arte in Roma, è una cosa vendereccia, e ha condito le sue parole, non con epigrammi (come egli forse pretenderebbe) ma con insulti alla classe dei nostri artisti; noto la cosa, ma consiglio con Ferrari, ai nostri cultori dell'arte, a non raccogliere il ferro gettato da un mulo imbizzarrito, e passo alla rassegna della pittura.

Nella prima stanza degli acquerelli trovo due studi dal vero del Biseo, rappresentanti teste e bozzetti di leoni; sono eseguiti con freschezza e verità, ed in quei pochi tratti tu riconosci a vista d'occhio, le virtù e le passioni che animano il re degli animali, compresi noi,

Due belli acquerelli o per meglio dire un quadretto diviso in due parti è quello del Martens di finissima esecuzione; nella prima parte si veggono due giovani sposi che incidono sulla corteccia di un giovine e vigoroso arboscello i loro nomi; nell'altra, i medesimi che già vecchi e canuti, con serenità di spirito e compiacenza rileggono i loro nomi sull' annoso tronco. Il soggetto medesimo fu trattato dal Martens ad olio ed esposto l'anno scorso, ma l' acquerello produce un effetto di gran lunga migliore.

L' acquerello del Cabianca, *sul mare* è pregevole assai per quella leggerezza e limpidezza di cielo, per quella marina di cui quasi si respira la brezza che ne viene dai flutti. Le figure sono trattate con naturalezza e sentimento e credo che nel trattare le *marine* niuno meglio del Cabianca, lo sappia fare. Una *strada in Nettuno* del medesimo, è di molto inferiore al lavoro precedente.

Molti acquerelli, fra i quali dei pregevoli, sono passati all'Esposizione a Porta del Popolo, dove fra due numeri speriamo di raggiungerli, e veniamo ai quadri ad olio. La *Missione della croce* di Anatolio Scifoni, è commendevole per la luce vivissima del quadro e per la cura e l'esattezza posta in ciascuna parte, in ciascuna figura, ma l'insieme, è mancante, e per verità e per brio di composizione.

FRATE ANGELICO.

Teatro Apollo

Alleluja, Alleluja.

Finalmente la promessa e sospirata dai secoli è giunta! *Virginia* ci ha favoriti della sua presenza e seralmente si fa ammazzare dal buon papà, per dar gusto ai suoi discendenti. Diciamo il vero; la *Virginia* senza essere il capolavoro applaudito sulle scene dei primarii teatri d'Italia come diceva il primo manifesto di Don Iacob, tuttavia è uno spartito molto buono, ed anche discretamente eseguito.

Il tenore Campanini nella parte di *Appio* si è fatto molto applaudire, come pure la Lotti la quale *quando vuol cantare*, canta bene. Il baritono Cottone nella parte di *Virginio* molto più adattata ai suoi mezzi vocali, ha cominciato ad entrare nelle simpatie del pubblico, risultato che nonostante la sua fama, non seppe ottenere nei *Vesperi Siciliani*. Le parti comprimarie, discretamente; in generale piuttosto maluccio i cori; l'orchestra bene;

La messa in scena questa volta è degna dell'Apollo, gli scenarii, i costumi sono belli, e fedelmente ritratti dalla storia, e siamo lieti di fare i nostri elogi al professore cavaliere Cesare Mariani, che ha studiato molto e molto si è occupato, perchè ogni cosa riuscisse bene.

Queste parole dovrebbero persuadere, l'impresa, la deputazione e il Municipio, che noi siamo pronti a dir bene, quando è giusto, e speriamo che si vorranno tutti questi signori persuadere che quest' umile giornaletto la *Raspa* nella spinosa questione dei nostri teatri, ha ragionato molto meglio, di certi giornali serii, che alla fine si sono accordati colle opinioni dell' umile

FRA GORENFLOT

BIBLIOGRAFIA

Credere, volere, potere sono la trilogia magnetica, l'insegna di chi volge l'animo, le fatiche, e le forze tutte allo studio dell'umano Magnetismo; e fra i cultori di questa scienza, tra i primi si deve annoverare il professore Francesco Guidi, che ho l' onore di annunziare alle mie lettrici, giunto in Roma da pochi giorni.

Sebbene io conoscessi da più tempo le sue opere sul magnetismo, e la sua vita amareggiata al pari di quella di Mesmer suo predecessore, dalle persecuzioni e dalle calunnie, di invidi nemici ora mi fu gratissimo leggere un discorso da lui fatto in Trieste nel dicembre del 71. Egli con una chiarezza e precisione assai rara, espone la storia ed i sommi principi del magnetismo, corredandola di molta erudizione, e sentenze; leggendo questo suo discorso, chi è persuaso della verità del magnetismo, potrà raffermarsi sempre più nelle sue idee; e chi non lo è, credo che se ne persuaderà facilmente; questo è il migliore elogio che si possa fare del suo opuscolo.

Alle mie letrrici e lettori poi che non sono persuasi del magnetismo, dico loro: guardatevi.... e... chi sa, che quanto prima non possa rodere qualche confetto.

Il Bibliotecario -- FRA SORCETTO

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

LE FOTOGRAFIE

DEL

CARRO FUNEBRE DI MAZZINI

e la partenza del Corteo da Piazza del Popolo

Sono state ritratte dal Fotografo

ENRICO VERZASCHI

IN DIVERSE DIMENSIONI

Si vendono al Prezzo di LIRE **3, - 1. 50** - Cent. **50**

Scrivere franco ed unire Vaglia al suddetto **Enrico Verzaschi**, Via del Corso N. 135A 136.

Anno 2. Roma 26 Marzo 1872. Num. 24.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice	All'Edizione Colorata
Per un Mese.....Lire 0, 75.	Per un Mese.....Lire 1, 25.
« tre Mesi..... » 2, 25.	» tre Mesi..... » 3, 75.
« sei Mesi..... » 4, 50.	» sei Mesi..... » 7, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.	» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate

ARRIVO

Erano le 7, 50 pomeridiane del 23 corrente; il cielo era semi-azzurro cenerino; qualche stella faceva capolino fra le nubi, ed io faceva capolino alla bicocca, chiamata per antonomasia, stazione delle Ferrovie Romane, dico per antonomasia, perchè in essa tutto si muove, vagoni, passeggieri, topi, gatti et universa pecora, anzi un giorno pareva, che Dio ce ne scampi e liberi, volessero muoversi anche le muraglie.

Come il bambino che smarrito in una selva selvaggia ed aspra forte, con ansietà rivolge attorno l'occhio per scorgere il lumicino della speranza, così io impazientemente aspettava di scorgere un globo luminoso di vetro cinto da purpurea aureola, con splendente coda di fumo Quel globo e quella colonna luminosa di fumo erano per me la colonna di fuoco che guidava gli ebrei nel deserto, se non erro, ed infatti essa precedeva un convoglio pieno, non di ebrei ma di sovrani regnanti o semi-regnanti, colla bella giunta del sig. Fournier ambasciatore di Francia, presso il Governo *scomunicato*.

Io era impaziente di vederlo, e di abbracciarlo se mi fosse stato permesso. Lasciai che la folla si dirigesse a vedere i principi di Galles e le loro maestà di Danimarca, e tutto solo mi drizzai al sospirato vagone di prima classe. Ne scendeva un cameriere con alcune valigie e la gabbia del pappagallo. Poi dietro a lui discese un'ometto basso magro, calvo senza barba e baffi. Io quasi credetti che fosse Thiers in persona, ma alfine rassicurato dalla fisonomia dissi fra me:

— Non v'è che dire, la Francia possiede molti piccoli grandi uomini.

E con questa profonda riflessione e col cuore contento m'incamminai a casa dove profondamente addormentato mi pareva ad ogni istante di vedere la benevola faccia del signor Fournier.

Fra Panurgio

Un Illustre Principe

Non lo crederete amabili lettrici, cortesi lettori!.....

Non lo crederete, eppure è vero, quanto è vero che la terra gira, e il Municipio sta fermo.... anzi va in dietro. Ma già è questione di gamberi..... fossero almeno gamberi cotti.

Dunque io diceva, che fra tanta affluenza di principi e di regnanti, niuno si è dato pensiero di un altro principe e semi-regnante il quale da lungo tempo sta in Roma, e che sia detto, senza far torto a nessuno, vale lui solo tutti i regnanti della terra..... s'intende in fatto di genealogia.

Non arricciate il naso, benigni lettori, la storia che narro, è storica-contemporanea quanto le tasse.

Il personaggio in discorso è imparentato con tutti i sovrani e cittadini ragguardevoli del mondo, ma come italiano preferisce la parentela degli ex e presenti regnanti d'Italia, agli altri.

I documenti comprovano le sue parole, e sono di un autenticità spaventevolmente indiscutibili..... Sono scritti niente di più, niente di meno che di proprio pugno!

Eppure egli è l'uomo più pacifico, e il meno superbo di questo mondo.

Voi lo vedete girare per le vie di Roma, umile e modesto, avvolto nel suo *paletot* colore Comotto (è tempo di rimettere in voga, questo nome ahi troppo presto dimenticato) col bastone nella destra, un misero parto della Regia nella sinistra ed in testa un cappello a cilindro, nello stato di quello che portano alcuni illustri personaggi..... per esempio l'onorevole Massari.

È piccolo e smilzo di statura, la barba canuta ed incolta, gli occhi infossati per le gravi cure dello stato; ferma amichevolmente chi passa anche senza conoscerlo, e gli parla delle sue cose, che in fondo poi sono le cose del paese.

Vi dissi che è umile, e ve lo provo; un tale gli disse una sera, *maestà*, ebbene egli rispose: no, sono al più principe. - Allora *altezza*, riprese l'altro. - Nemmeno altezza, rispose egli corrucciato; noi siamo popolo!

Sublime risposta, specialmente in bocca di un regnante se non di fatto almeno di nome, come qualche mio amico al di là del Tevere.

Egli è di agiata famiglia, ma operaia; famiglia già s'intende, putativa; ed ha omesso la professione di tappezziere, per quella più lucrosa di regnante; in generale qualche soldo in saccoccia sempre ce l'ha, e gli serve per com-

La Raspa

Nuovo

Gafet

Lotteria

Botteghino

An. 2.° N° 24

Lit Danesi

Cattolica

prare i sigari, e alla sera in sulla mezzanotte andarsene al caffè Cavour a prendere una minestra di vermicelli in brodo e un quintino di vino.

È sobrio, non è vero?

Se per caso qualche volta, non si ritrova danari in saccoccia egli si rivolta al vicino (che in fondo è suo contribuente) e gli dimanda un tenue acconto della sua lista civile....

Vedete la sua discretezza; egli non vuole che il paese spenda per l'esazione, e *quando ne ha verameute bisogno*, riscuote da se stesso la tenue imposta, che sia detto tra parentesi gli vien consegnata più volentieri che all' esattore di Sella.

E non solo, ma vi fa anche subito la ricevuta, per una somma molto maggiore, di quella avuta, come dal presente documento ostensibile ognora al nostro ufficio.

« 25 Marzo 1872. Banca Capitale di Tutta « Leuropa Centrale Medionale di Tera e di « Mare Padrone delle Ferovie e di Bastimenti « da Mercanzia e Vapori Postali e Bastimento « da Guerra, Caseggiati, Erede della Corona « Ferrea di Monza, della Toscana e Erede di « Tutte Entrate di Loro e Argento e Brillanti, « Pietre Ture della Russia e Perle della Tur- « chia; dell'Impero Ottomano e Principe Mao- « mettano di Carlo Magno e Costantino Impe- « radore, il Conte Petro Leopordo Ferdinando « Francesco Conte di Cassino di Poncianti, di- « nestia Medicea e Cavaliere di Gerusalemme « di Brabante di Cracovia etc.

« Fede Ricevuto 60 Francho, 3 Napoleoni di loro,

Un'ultima parola.

Egli è affabilissimo con tutti, ma guai se si accorge che qualcuno lo burla, (forse meravigliandosi di vedere un principe che tratta con tanta affabilità i suoi sudditi; e in fondo non avrebbe tutti i torti) egli allora reagisce e a buon dritto, che molti personaggi alti locati, per esempio i nostri ministri, sconoscono addirittura.

Conclusione.

Dice il Vangelo *sola fides sufficit;* ed egli in buona fede si crede un regnante; quanti altri vi sono che hanno la stessa credenza; perchè dunque dovremo scagliare la pietra contro il povero pazzo?

Se un giorno il poveretto potesse rinsavire, come io glielo auguro, il risveglio delle sue facoltà mentali, quale effetto gli produrrà?

Se ha cuore amerà meglio essere un cittadino vero che un rè da burla, se poi non lo ha, conservatelo, voi Dio, nella sua dolce illusione.

Fra Chicot.

Cose Diverse

*** Per alcuni affari mi dovetti portare al Municipio; restai di sasso nel vedere tutti gli uscieri con l' uniforme della Banca nazionale e dissi fra me, vuoi scomettere che la banca dopo il famoso prestito dei 30 milioni, ha messo per guardia i suoi uscieri, acciò gli assessori non scappino con qualche sommetta? se è così io la stimo che si sia assicurata.

*** Tutti si domandono cosa sarà tutto questo andirivieni di grandi personaggi in Roma? nulla miei cari, siccome nel mese di Luglio vi deve essere la famosa Cometa che con la coda dovrà subissarci tutti, così hanno pensato di vedere Roma, prima di quell'epoca onde poter raccontare nell'ore d' ozio nell'altro mondo, le bestialità che commettono i nostri governanti.

*** La Commedia rappresentata in quest'ultimi giorni nell'*anfiteatro Comotto* è sortita quale desideravano gl'*impresari*, e gli *attori* sono stati *largamenti ricompensati* della parte che hanno recitato così bene, ed è per questo compenso che sono accorsi in gran numero....

*** Il Dottor di Vignale hà litigato con *Pasquino*, ed è per questo che vuole cambiare il Palazzo Braschi con quello di Ghigi.

*** Il Ministro delle Finanze, tutto giorno pensa alle nuove tasse onde arrivare al pareggio, ma se mettesse una tassa sola sopra *gl'imbrogli* non otterrebbe il pareggio in un mese solo?

Ultime Notizie

Questa mattina 26 corrente avea luogo nella nostra Università una bella ed imponente dimostrazione di affetto, al battaglione Universitario Romano che tanti martiri diede a Cornuda a Vicenza a Venezia e a Roma per la causa Italiana. Una lapide che la generosa iniziativa dei nostri studenti del 1872 destinò a commemorare la memoria di questi martiri, veniva scoperta nell'atrio della Università stessa.

Parlò dapprima il Rettore Carlucci, ringraziando la scolaresca che avea prevenuto colla sua iniziativa i desiderii del corpo insegnante, e raccomandò alla nuova generazione di seguire l'esempio di quei generosi. Quindi il professore Ignazio Ciampi si alzò per parlare, e una duplice salva di applausi, provò l'alta estimazione in cui è tenuto il valente e in un modesto insegnante. Il suo discorso fu bello e ricco di erudizione, d'ingegno e d'affetto. Poi venne la volta degli studenti, ed il Zuccari, ed altri tre di cui mi duole non conoscere il nome, in spontanee e affettuose parole ricordarono le persecuzioni sofferte da quei martiri, e le loro virtù. Applausi calorosi interruppero ad ogni tratto il loro discorso. Finalmente dopo un patetico carme declamato da un altro studente, e un discorso del Grossi reduce del battaglione Universitario, lo Zuccari delegato a scoprire la lapide commemorativa declinò l'onore al generale Fabrizi rappresentante dell'eroe di Caprera, e l'inno di Garibaldi suonato dalla banda dei Pompieri echeggiò per le volte dell'Università.

Assistevano il ff. di sindaco Grispigni, il ministro dell'Istruzione Pubblica, molti deputati e molti senatori.

Ecco l'iscrizione della lapide commemorativa.

ALLA MEMORIA
DEGLI STUDENTI DI QUESTA UNIVERSITÀ
CHE UNITI IN FIDA SCHIERA
PUGNARONO PER LA GRAN PATRIA ITALIANA
A CORNUDA A VICENZA A VENEZIA E A ROMA
E CHE NELLE PUGNE PIU' RECENTI CONCORSERO
ELETTI DALLA MORTE
A NUTRIRE DEL SANGUE GENEROSO
LA SACRA PIANTA DELLA LIBERTA'
A MOSTRARE COL FATTO
CHE COMPIMENTO DELLA SCIENZA
È L'AMORE OPEROSO DEL BENE
GLI STUDENTI DEL 1872.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

MAGNETOLOGIA.

È in Roma il Professore **Francesco Guidi** noto autore di varie opere sul magnetismo, in unione alla sua consorte, chiarissima Sonnambola Signora **Luisa**.

Egli colla suo consorte si propone fare *Cure Magnetiche*, specialmente di malattie nervose, e dare *Sonnamboliche Consultazioni* in sua casa e in casa di chi lo desidera.

Dirigersi in via del Paradiso, N.° 27, primo piano, presso le Colonne de' Massimi, dalle ore 11 alle 2 pomeridiane.

LAVORI FEMMINILI

ALBUM DI DISEGNI PER LAVORI ALL' UNCINETTO

cent.mi 60.

Si spedisce franco in Provincia per Cent. 65, a chi ne fa domanda ed unisce l'importo in lettera affrancata alla direzione della **Raspa** in Roma.

Anno 2. Roma 30 Marzo 1872. Num. 26.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice	All'Edizione Colorata
Per un Mese.....Lire 0, 75.	Per un Mese.....Lire 1, 25.
« tre Mesi..... » 2, 25.	» tre Mesi..... » 3, 75.
« sei Mesi..... » 4, 50.	» sei Mesi..... » 7, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.	» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

Quei signori ai quali è scaduto l'abbonomento, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde non soffrire ritardo nella spedizione del giornale.

LE CATHOLIQUE

Din, din, dindin, dididindindin didin din din·

— Avanti pure: si accomodi; chi è lei?

— *Le Catholique*....

— Ah ah ah! scusi tanto, sa, se rido, ma non è per scortesia, sibbene per una certa reminiscenza giovanile che le racconterò quando avrò tempo: intanto si accomodi, cioè no, essendo ella un giornale lo accomoderò io stesso su questo tavolino.

Dunque ella è un nuovo giornale cattolico, e come vedo dall'intestazione, *pro Petri sede*.

Veramente è stata proprio una bella scelta quella di uscir fuori col primo numero, proprio nella settimana di passione..... Ah ho capito, biricchino (fra noi giornalisti mi permetterà questa espressione), Ella vuole essere proprio la passione degli *eretici*, e dei *buzzurri* come dicono al di là del Tevere.

— Scusi, distinguo; ma per al di là del Tevere, lei forse vuole intendere la Longara....

— Cioè propriamente, intendo il Vaticano, del resto senza far torto a nessuno vi sono dei bei matti tanto di là quanto di quà. Dunque ritornando dove eravamo restati, lei pure entra nel branco dei difensori della sdruscita barca di Pietro, insieme al mio dolcissimo Monsignor Nardi, al compitissimo Marchese di Baviera, alla sentenziosa *Palestra* e alla vassallissima *Frusta*; ma bravo bravo.

Vede proprio si sentiva il bisogno di un giornale cattolico scritto in francese, che raccontasse al di là delle Alpi, la prigionia, dura e crudele del Santo Padre, e annunziasse agli orbi cattolici che egli non ha una pietra dove posare il capo, ma semplicemente dei cuscini di piume, e delle lenzuola di bucato.

E se ne sentiva tanto più il bisogno dopo la misera e compianta morte (mi permetta tre lagrime di dolore) della *Correspondance de Rome*. Povero conte De-Maguelonne! Eravamo tanto amici!!!

Noi ci occupavamo di lui, e lui si occupava di noi; si figuri che ogni tanto, scriveva: la *Raspa* giornale settario, nelle sue schifose caricature rappresenta il S. Padre etc. oppure: l'empietà è giunta al colmo, e noi stessi abbiamo veduto la *Raspa* che nelle sue oscene caricature, dileggia il sacro collegio, e via discorrendo.

Lei non lo crederà, o farà finta di non crederlo, eppure, bastava la *reclame* della *Correspondance de Rome* per fare una seconda edizione del numero in discorso, forse perchè i fedeli volevano conoscere a fondo le nostre empietà!

Ed è in grazia di questo delicato procedere del conte De-Maguelonne, ed in memoria del suo giornale, che io ora ricevo lei che ne raccoglie l'eredità, con tutto piacere, e le comincio a far della *reclame*. Capirà bene, che se lei ne farà a me, come faceva quell'altra, buon anima, le sarò gratissimo.

Si figuri che questa povera *Raspa*, i confratelli *eretici* (come dicono sempre laggiù.... al Vaticano,) non la possono vedere, il che però non toglie che si facciano belli delle sue penne,

Le citerò un solo fatto: essa fino dal suo nascere, cioè un'anno fa circa, avvertì i Romani che la famosa commissione per i sussidi agli inondati dal Tevere, si era mangiato buona parte delle offerte raccolte; ebbene nessuno gli credette; alfine quindici giorni or sono l'I. R. *Capitale* ha mosso la questione e allora i giornali *serii* gli hanno dato retta.

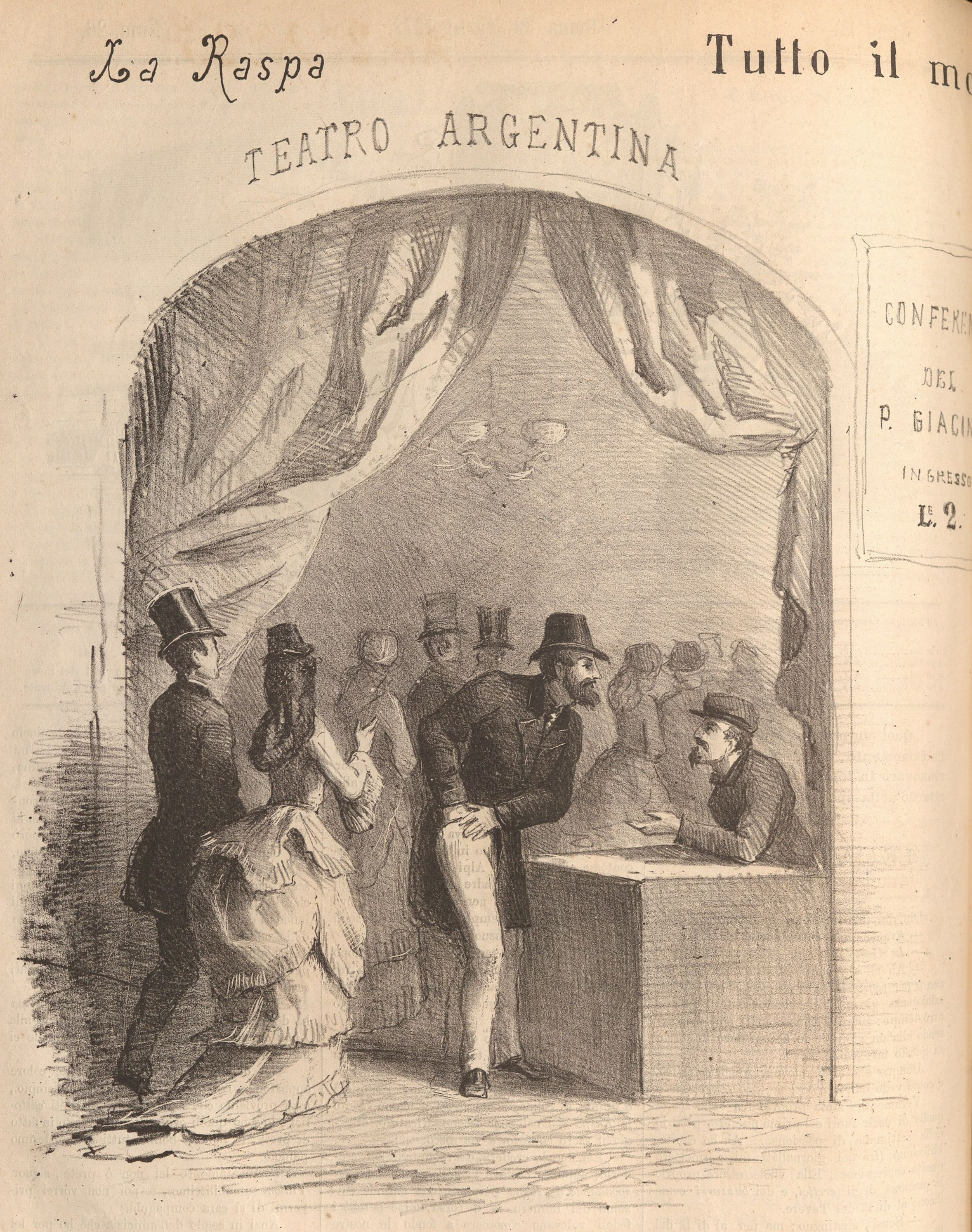
E questo sa lei il perchè? perchè la *Raspa* ha detto sempre la verità; me ne appello alla *Lima* organo umoristico degli orbi, il quale ci ha fatto questa preziosa confessione.

Noi diciamo la verità a qualunque colore appartenga ed imparzialmente; per esempio, oggi proviamo che sono ciarlatani i preti cattolici e lo sono quelli evangelici: del resto in fatto di preti, io li farei bollire tutti nel medesimo paiuolo.

Fortunatamente lei non è prete, signor *Villiom* amabilissimo, e poi non vorrei privarmi di sì cara compagnia.

Anzi in segno dell'amicizia che ho per lei le darò qualche consiglio;

Mi faccia il piacere, di non scrivere un giornale furibondo, agglomerando nei suoi articoli il fiele di ventiquattro tigri rabbiose.



Meno discreti dei Vecchi obbligano a pagare chi vuole ascoltarli

Più discreti dei Nuovi prendono
da chi loro da

Di non inventare storielle per commuovere i poveri orbi cattolici contro noi poveri eretici e buzzurri. Queste sono cose che a noi italiani non fanno ne caldo ne freddo. Si tenga infine dignitoso come il buon Marchese Baviera.

Mi creda è nell'interesse del giornale e nell' interesse della religione. Rispetto a tutti i partiti politici, e si assicuri che se il suo giornale sarà leale e dignitoso lo compreranno anche molti della nostra *setta* e chi sa anche che non si convertano. E così sia.

A rivederci dunque, e mille auguri perchè troviate mille e mille fedelini credenzoni, che sottoscrivano alle azioni di 60 lire del vostro giornale.

Vi assicuro che se fosse ricco, per il piacere di conversare a lungo con voi sottoscriverebbe il vostro

FRA CHICOT.

Un' infamia!

La *Nuova Roma* giornale malva, anzi malvona in un lungo articolo del 29 corrente narra un fatto sul quale speriamo che gli imputati vorranno discolparsi; intanto noi sebbene avversi al partito che la *Nuova Roma* rappresenta, non possiamo darle torto, ma anzi ci uniamo ben volentieri a lei perchè è una causa giusta che si combatte.

Pur troppo ognuno ricorda i dolorosi fatti di S, Silvestro e della Minerva, provocati l'anno scorso dal partito clericale, e ognuno ricorda come fra le vittime di un birresco sistema fosse il povero Ferrero, cuoco del *Rebecchino*. Orbene si aprirono sottoscrizioni per la vedova della vittima, e chi le raccolse fu il Signor Sonzogno direttore del Giornale la *Capitale*. Ed ora sapete quanto si assicura dalla *Nuova Roma* e con tale una fede che noi siamo costretti a rispettare, sapete, dico, cosa si assicura?

Primieramente che della somma di più di mille lire, raccolte, almeno apparentemente dalla *Capitale*, non sia stato presentato alla vedova Ferrero che il conto di 732. 40.

Secondo che la commissione anonima, organo la *Capitale*, non abbia dato alla Ferrero altro che 240 lire, essendosi dovute prelevare dall'incasso delle offerte Lire 595.22 per le spese del funerale, inserzioni nella *Capttale*, avvisi, bolli, viaggi, bandiere etc etc; onde sommando le 240 lire avute dalla Ferrero colle 595,22 di spese incontrate a tal proposito dalla *Capitale*, organo della Commissione, in tutto lire 835,72, resterebbe nientedimeno che essendo stato l'incasso di sole lire 732. 40, la Ferrero dovrebbe restituire 102,82!

Fino ad ora i conti portati dalla *Nuova Roma* sono chiari abbastanza; speriamo che il signor Sonzogno si discolperà.

Del resto io dico che la sola taccia di speculare sui morti e sui martiri è ben terribile per chi ne viene colpito.

FRA GORENFLOT

La Resurrezione

DI

GIOVANNI LANZA

Presidente del Consiglio dei ministri in Italia

Resurrexit; est hic.

È risorto! — Or come a morte
La Tua preda fu ritolta?
Come al tanfo d'una corte
Ringhi e latri un'altra volta?
Sono tempi i più giulivi,
Vivi i morti e morti i vivi:
Tutto Italia spetta a te!

Io pensando alla tua storia,
Rispettabile somiere,
Alla sacra tua memoria
Preparava un *miserere*;
Ma gli amabili consorti,
Quanti Lazzari risorti,
Dànno a Italia sotto un Re!

È risorto! — Spalancato.
Vuoto resta il muto avello!
Forse aspetta il sospirato
Sacro corpo di un bargello,
A cui certo al nuovo evento
Questo popolo contento
In compenso appresterà.

'E risorto: lo rimiro
A quel volto, a quella testa;
Di Novara fu il sospiro
Nell'orribile tempesta.
Lo sa Iosti che ci addita
Una morte ingentilita;
Che la scienza ci dirà.

Degli onesti il serto à cinto,
Degli onesti consortoni,
Che àn sedotto, che ànno vinto
Il suffragio dei minchioni,
E tributan lor magagna,
Al piacer della cuccagna,
Che in Italia s'imbandì.

È risorto di Vignale
Gloria eterna, eccelso vanto:
Quella rapa madornale
Ti muovea dagli occhi il pianto,
Mentre morte a lui si fèa,
Ma il secondo Menabrèa
Con un palpito ne uscì.

Quai promesse, quanti stenti
Il Dottore di Roncaglia,
Per seder sui nostri eventi,
Sul bollor della canaglia!
Quante lacrime à versato
L'intanfato - scenzïato!
Quant'insulti sopportò!

Or rivivi al sole, ai fiori,
Agl' Italici destini,
Sotto l'ombra dei clamori
Di Minghetti e Bonfadini;
Ed il popolo che, morto
Ti credea e ti ve' risorto,
Pensa a quel che traballò.

Tu coi birri e coi scherani
Regna, insulta i tuoi fratelli,
Che ti aspettano a domani
Per mostrare i rei tranelli.
Niuno inganno sarà inulto,
E l' insulto avrà l'insulto
Il disprezzo avrà il furor.

Si, che al volgere degli anni
Vincitor vedremo un dritto;
E la pena dei tiranni
Sarà simile al delitto.
Il soffrir non è viltade;
E vedrai che a nuova etade
Il soffrir sarà splendor.

Gaspare Manzone

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

MAGNETOLOGIA.

È in Roma il Professore **Francesco Guidi** noto autore di varie opere sul magnetismo, in unione alla sua consorte, chiarissima Sonnambola Signora **Luisa**.

Egli colla suo consorte si propone fare *Cure Magnetiche*, specialmente di malattie nervose, e dare *Sonnamboliche Consultazioni* in sua casa e in casa di chi lo desidera.

Dirigersi in via del Paradiso, N.° 27, primo piano, presso le Colonne de' Massimi, dalle ore 11 alle 2 pomeridiane.

LAVORI FEMMINILI

ALBUM DI DISEGNI PER LAVORI ALL' UNCINETTO

cent.mi 60.

Si spedisce franco in Provincia per Cent. 65, a chi ne fa domanda ed unisce l'importo in lettera affrancata alla direzione della **Raspa** in ROMA.